

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

LIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 27 APRILE 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COPPINO.

SOMMARIO. *Petizioni* — A domanda del deputato Castagnola è accordata l'urgenza alla petizione numero 2333. = *Congedi*. = Si dà lettura di due disegni di legge presentati dai deputati Trevisani e Bizzozero. = Seguito della discussione del disegno di legge per spese militari straordinarie — Sul quarto disegno di legge parlano i deputati Cavalletto e Geymet. = Il deputato Corvetto presenta la relazione sul disegno di legge pel riordinamento delle guardie daziarie. = Il relatore Bertolè-Viale risponde alle osservazioni fatte sul quarto disegno di legge per spese militari straordinarie. = Il deputato Crispi presenta la relazione sulla proposta di esercizio provvisorio dei bilanci non approvati per tutto il mese di maggio. = Il ministro della guerra risponde a varie osservazioni mossegli — Il deputato Cavalletto replica, e gli risponde nuovamente il ministro della guerra — I due articoli del quarto disegno di legge e lo stesso disegno di legge sono approvati — Sul quinto disegno di legge parlano i deputati Cavalletto, Incontri, Geymet, Camici, Rizzardi, Corvetto, il ministro della guerra, i deputati Cavalletto e Finzi, il ministro dell'interno, il relatore Bertolè-Viale ed il deputato Chinaglia — I due articoli del quinto disegno di legge sono approvati. = È dal Presidente annunziata una domanda d'interrogazione del deputato Bonghi al ministro della pubblica istruzione circa la istituzione delle cattedre di archeologia — Risposta del ministro della istruzione. = A proposta del relatore Bertolè-Viale si approva il sesto disegno di legge con una modificazione all'articolo aggiuntivo dei deputati Crispi e Nicotera — Sul 1° articolo del settimo disegno di legge parlano i deputati Cavalletto e Brin, il ministro della marina ed il relatore Bertolè-Viale — I due articoli del settimo disegno di legge sono approvati con l'articolo aggiuntivo Crispi-Nicotera — Un ordine del giorno presentato dal deputato Corvetto provoca dal ministro della guerra alcune dichiarazioni, ed oppugnato dal relatore e mantenuto dal proponente, viene dalla Camera respinto. = Il Presidente legge una interrogazione del deputato Trinchera al ministro dell'interno sui fatti avvenuti a Francavilla Fontana, che l'interrogante, consentente il ministro, prende a svolgere — Risposta del ministro dell'interno, della quale il deputato Trinchera si dichiara soddisfatto. = Un'altra interrogazione del deputato Damiani al ministro degli esteri, sulle circostanze che impedirono ad un cittadino italiano l'acquisto della ferrovia Goletta-Tunisi, è dal Presidente annunziata. = Votazione a scrutinio segreto sui vari disegni di legge già discussi — Il Presidente ne proclama il risultato. = Il deputato De Renzis svolge una sua interrogazione al ministro degli esteri sui fatti avvenuti tra il Montenegro e la Turchia, annunciati dal telegrafo — Risposta del ministro degli esteri, della quale il deputato De Renzis si dichiara soddisfatto.

È aperta la seduta alle ore 1 15.

Il segretario Mariotti dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PETIZIONI.

2333. La Giunta municipale della città di Spezia invia al Parlamento una petizione diretta ad ottenere l'istituzione della provincia lunense.

2334. Redaelli Carlo, maggiore nella riserva, si rivolge alla Camera per conseguire che alla sua pensione di riposo sia aggiunto l'aumento del quinto, devoluto agli ufficiali rimasti 12 anni nello stesso grado.

CASTAGNOLA. Chiedo di parlare sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni l'onorevole Castagnola.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

CASTAGNOLA. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 2333, con la quale il municipio di Spezia chiede sia staccato dalla provincia di Genova il circondario di Spezia, e con esso l'attuale provincia di Massa ed i mandamenti di Seravezza e Pietrasanta, costituendo una nuova provincia.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso l'onorevole deputato Castagnola domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione 2333. Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Farina Nicola di giorni 15; Borgnini di 8; Fossombroni di 5; Arese di un mese; Marchiori, Liocy, Marzi di giorni 10.

Per motivi di salute, gli onorevoli: Tenca, Morelli Donato, Ciardi, Martelli Bolognini e Casalotto di giorni 10.

Se non vi sono osservazioni questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

Avendo gli uffici ammessa la lettura di due disegni di legge presentati dagli onorevoli Trevisani e Bizzozero, se ne darà lettura alla Camera.

SOLIDATI-TIBURZI, segretario. (*Legge i disegni di legge*)

Articolo unico.

Con il 1° gennaio 1881, il circondario di Fermo cessa di far parte della provincia di Ascoli-Piceno, e costituisce la nuova provincia di Fermo.

Un regio decreto determinerà le norme della separazione, e della liquidazione di ogni e singola rispettiva contabilità.

Giuseppe Ignazio Trevisani.

Art. 1.

Sono ammesse alla franchigia postale:

a) Le corrispondenze delle Camere di commercio del regno colle autorità governative sì provinciali che centrali;

b) Le corrispondenze delle dette Camere coi sindaci dei rispettivi circondari quando hanno per oggetto la applicazione ed esazione della tassa camerale e la evasione di interpellanze dirette alle Camere di commercio dalle autorità governative.

Art. 2.

Le corrispondenze di cui al precedente articolo per essere ammesse alla franchigia postale dovranno essere spedite per mezzo delle prefetture o sottoprefetture del circondario delle rispettive Camere con lettere aperte o con pieghi sotto fascia sulla parte estrema dei quali pieghi o lettere la prefettura o sotto-prefettura apporrà il proprio timbro

d'ufficio. Le corrispondenze spedite in altro modo o forma non sono ammesse alla franchigia e saranno soggette alle generali disposizioni della legge postale.

Bizzozero.

PRESIDENTE. Quando siano presenti, si interogheranno i relativi ministri sul giorno da stabilirsi per lo svolgimento di questi disegni di legge.

L'ordine del giorno porterebbe la votazione a scrutinio segreto sul bilancio del Ministero della guerra, ma essendovi speranza e certo desiderio di finire la discussione delle leggi che abbiamo incominciata, si potranno votare a scrutinio segreto insieme.

Veniamo quindi alla discussione del n° 4.

L'onorevole ministro accetta la controproposta della Commissione?

BONELLI, ministro della guerra. Accetto.

PRESIDENTE. Allora darò lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 4,010,000 per approvvigionamenti di mobilitazione per l'esercito. »

L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Devesi deplorare che per fornire quanto occorre per la mobilitazione dell'esercito sieno necessari ancora cinque anni; è bensì vero che l'articolo, che ieri abbiamo votato, riduce questo periodo di tempo a quattro anni, ma ancora questo periodo è abbastanza lungo, ed è veramente lungo rimpetto alle eventualità possibili di dovere mobilitare l'esercito da un momento all'altro.

L'esercito nostro dovrebbe essere così disposto e apparecchiato da potere entrare in campagna il più presto possibile con tutti i suoi uffici e servizi e ordinato perfettamente.

Non è mestieri che io dica che la prima necessità per l'esercito è quella di avere una sicura e regolare rapidità di movimenti, e di avere tutti i suoi corpi armonizzati tra loro per bene, e perfettamente coordinati e subordinati al comando del corpo dello stato maggiore generale dipendente dal comandante supremo dell'esercito stesso. È necessario, ripeto, che possa funzionare in ogni sua parte regolarmente e celeremente a fine di avere la possibilità della vittoria. Io sono sicuro che se l'esercito nostro fosse in condizione di avere un'azione pronta, immediata, rapida, e fosse bene e solidamente ordinato, la vittoria sarebbe sicura, perchè il valore delle nostre truppe fu sperimentato da moltissimo tempo, e nel 1866 invece dell'insuccesso di Custoza si avrebbe avuto la vittoria, se l'esercito non fosse stato ordinato sul momento e non fosse stato raccolto senza essere stato prima bene preparato.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

Gli è perciò che io raccomando che questi mezzi per la mobilitazione dell'esercito siano preparati e pronti al più presto.

Le mancanze maggiori che si osservano riguardano i carri di sanità che mancano quasi tutti, i carri e le carrette per il trasporto delle munizioni e delle cartucce, i carri per le compagnie alpine, dei quali al 1° gennaio 1879 ne mancava circa la metà; gli approvvigionamenti per il treno, e per gli ospedali di campo, i quali nel 1879 mancavano tutti e non so se adesso siano già in parte preparati, i forni e materiali per il servizio delle sussistenze, servizio importantissimo i cui difetti abbiamo dovuto deplorare e nella campagna del 1848, ed anche in parte nella campagna del 1866, dico in parte, perchè alcune circostanze sfavorevoli dipendevano da altre cause. La rifornitura necessaria per la mobilitazione dell'esercito importerà la spesa di lire 5,000,000. È certo che questa rifornitura non si può improvvisare, ma io raccomanderei che si cominciasse dalle cose più urgenti. Le locomotive stradali che erano state iniziate dall'onorevole Ricotti restarono al loro principio, e di questo già l'onorevole Ricotti stesso ha parlato. Io credo che il non averle fornite nel numero di 60, quante dovevano essere (mi pare), secondo il progetto dell'onorevole Ricotti, sia dipeso da questo che si volle ricorrere all'industria privata interna, la quale non è ancora così perfezionata e fornita di tutti i mezzi da poter gareggiare con l'industria straniera. Se queste locomotive stradali si fossero commesse all'estero è certo che noi le avremmo tutte, ed il loro servizio per l'esercito sarebbe di molto vantaggio in ciò.

GEYMET. Chiedo di parlare.

CAVALLETTO. Non so se l'onorevole Geymet combatta questa idea.

GEYMET. Tutt'altro.

CAVALLETTO. Io credo che quando trattasi di servizi urgentissimi, di servizi che dobbiamo avere pronti, non dobbiamo più far questione di industrie interne o di industrie estere; che dobbiamo commettere le nostre forniture a quelle case, siano nazionali, od estere, che ci danno le macchine e i mezzi più pronti e più perfetti, e credo che ricorrendo all'estero si abbia anche più economia: è questione di averli in tempo utile e di averli perfetti e pronti. Dalla relazione dell'onorevole Bertolè-Viale si rileva che in parte queste forniture furono ritardate dallo studio dei modelli.

Mi consta che sotto il Ministero Mezzacapo si studiarono i modelli per i carri, per le barelle ed altri attrezzi che occorrevano per il servizio sanitario; che di questi modelli si fecero le proposte,

ma non credo che sotto l'amministrazione del generale Mezzacapo si sia presa una risoluzione definitiva; ignoro se questa risoluzione si sia ancora presa. Vedo che le barelle, le quali sono vecchie, secondo la relazione, ed hanno bisogno di essere rinnovate, non lo sono state ancora; lo stesso dicasi di altri servizi.

Il nostro sistema di amministrazione, non solo quello della guerra, ma in generale di tutte le amministrazioni dello Stato è, secondo il mio parere, vizioso; noi abbiamo Consigli, noi abbiamo Comitati consultivi, i quali devono fare le proposte dietro richiesta dell'amministrazione; essi non hanno un vero diritto d'iniziativa, non hanno si può dire il controllo del funzionamento dei servizi, sui quali sono chiamati a dar parere; quindi le tradizioni di questi corpi sono veramente monche e incomplete.

Quando essi Comitati o Consigli sono richiesti di dare un parere, lo danno collegialmente, quindi hanno responsabilità collettiva, e non individuale, e ciò attenua lo zelo e lo interessamento delle persone che fanno parte di questi corpi. Io non li accuso; feci anch'io parte di uno di questi corpi consultivi, ed a me pareva di essere trasformato in un canonico, che ad ogni settimana andasse a recitare l'ufficio in coro.

MAZZARELLA. Canonico o arciprete?

CAVALLETTO. Io parlo seriamente, e parlo seriamente perchè questo, secondo me, è un grandissimo difetto della nostra amministrazione; il qual difetto implica, che quelli che dovrebbero avere la responsabilità direttiva sono semplici consulenti, e quelli che hanno il diritto dell'iniziativa e della direzione, non sono il più delle volte competenti. Ecco dove sta il difetto nostro, a cui si dovrà rimediare. È una questione questa che dura da 20 anni, e che ancora non fu risolta; spero che verrà il tempo in cui la si potrà risolvere.

Dopo ciò debbo fare un'altra osservazione. Noi abbiamo delle mancanze nel treno. Io non vorrei che accadesse ancora, dovendo imprendere una campagna, di dover ricorrere a quello sciagurato treno borghese, il quale fece pessima prova. Non credo che saremo nella necessità di ricorrervi; ma per aver tutti i cavalli necessari per il treno, abbiamo un progetto dell'onorevole Ricotti che consisteva nel requisire in pace e tenera a disposizione del Ministero della guerra il numero necessario di cavalli: cioè esigeva una spesa annua per indennizzare i proprietari privati dei cavalli tenuti a disposizione per le occorrenze dell'esercito.

Questa disponibilità dei cavalli per il servizio militare, secondo il progetto Ricotti, importava per

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

la indennità da darsi ai proprietari dei cavalli una spesa annua di circa un milione di lire.

Io credo che nelle condizioni presenti in cui ci troviamo, sia da adottarsi il sistema dell'onorevole Ricotti. Sarà una spesa di un milione all'anno che dovremo fare, ma io la credo conveniente, perchè le probabilità di una guerra possono essere vicine, imperocchè fra due o tre anni l'Europa o sarà impegnata nella guerra, o si sarà acconciata ad una pace durevole. La tensione presente di una pace armata non può aver lunga durata.

Ad ogni modo io credo che questa spesa si possa fare, e senza presentare allo scopo una proposta formale, mi limito a farne una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra. Nè faccio proposta di cambiamenti di stanziamenti annui, perchè coll'articolo che abbiamo votato ieri abbiamo dato facoltà al Ministero di accelerare le spese ed i lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Geymet.

GEYMET. Ben lungi dall'oppormi alle savie considerazioni testè svolte dall'onorevole Cavalletto, sono anzi richiamato dalle medesime in campo più adatto per esporre altre considerazioni che voleva fare alla legge n° 6. E realmente per la natura di esse parmi più propizio presentarle ora a proposito di questo disegno di legge n° 4.

Nella parte di relazione che si riferisce alla *provista per dotazioni di materiali del Genio nelle fortezze*, rilevo che:

« Come accenna la relazione ministeriale, nelle fortezze non abbisognano solamente dotazioni permanenti di artiglierie e di munizioni da fuoco e da bocca, ma ben anche di legnami e ferramenta da blindamento, da rivestimento e da sostegno, di strumenti da zappa, da mina, da muratore e falegname, di sacchi di terra, cordami, carrette, barelle, materiale da telegrafia, ecc., e di un'altra infinità di arnesi che costituiscono il materiale proprio del Genio militare. »

Ora, mentre per quanto riguarda le piazze forti territoriali, le quali non sono circondate da acque, mi pare che sia convenientemente provveduto con la enumerazione di materiali ed attrezzi in dotazione testè fatta, per piazze speciali, come sono Venezia, Mantova e Peschiera, parmi che non sia considerato un elemento necessario di materiali in provviste da aversi in pronto per potere in tempo di guerra agevolare il servizio.

Prendendo Venezia, che è la piazza che mi è più nota, io, allo stato attuale, vedo che il servizio lagunare, il quale è disimpegnato da una compagnia del genio militare e che serve a cambiare i distac-

camenti, a rifornire di viveri i distaccamenti stessi, a condurre dalle isole sparse nell'estuario ai campi di manovre ed al bersaglio le truppe; si fa per mezzo di vaporini, i quali rimorchiano un treno di barche che non sono perfettamente all'unisono colla leggerezza dei vaporini stessi.

Un egregio generale, già comandante del presidio di Venezia, ebbe a studiare questa questione; e oltrechè propose egli stesso che al materiale natante si sostituissero i vaporini che ho testè menzionati, propose pure che il materiale da rimorchiarsi, in barche e galleggianti, fosse del pari bene organizzato sì pel numero che per la leggerezza. I vaporini attuali, infatti, che sono in numero di due solamente, sono leggerissimi. Essi non pescano che 30 centimetri al più. Sono quindi suscettibili di percorrere la laguna in qualsiasi momento anche di bassa marea.

Si vede quindi di leggeri quanto sia stato avveduta ed utile cosa l'organizzare in siffatto modo un servizio (in embrione per ora) per disimpegnare l'importante servizio dei trasporti militari nell'estuario veneto, tanto più se lo si paragoni a quello che prima facevasi per mezzo della regia marina con alcune cannoniere ereditate dall'Austria, le quali pescando assai più, non sempre potevano assicurare il trasporto delle truppe e dei viveri nel percorrere i minori canali della Laguna.

Il generale Mattei studiò quindi, come dissi, questo rimorchiatore a vapore, estremamente leggero e veloce, e lo fece adottare per rimorchiare quelle barcacce di legno, informi nelle dimensioni e non proporzionate allo scopo; completò però il suo progetto, proponendo un maggior numero di vaporini, ed adattando il materiale da rimorchiarsi da essi; nè a questo solo si limitò, ma predispose le cose in modo, che questo materiale in barche di sottile lamiera è suscettibile, unendo le barche fra di loro nel numero voluto, da formare delle portiere che all'occorrenza, munite d'artiglieria in caso di guerra, possono difendere i vari canali della laguna, anche dove l'acqua è bassissima. Ora io domando all'onorevole ministro della guerra, se non sarebbe il caso (dappoichè le condizioni della laguna di Venezia sono pur troppo molto infelici, in quanto alla navigazione) se non sarebbe il caso, dico, d'ordinare fin d'ora che a seconda delle proposte così provvidamente studiate e concretate dal generale Mattei, siffatto materiale galleggiante si comprendesse esso pure nell'applicazione di questa legge, tenendolo fin d'ora in pronto per assicurare il servizio di trasporto delle truppe in ogni tempo, e di difesa dei canali in tempo di guerra?

Io colgo questa occasione per ritornare ancora

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

una volta sulla questione di navigabilità del canale di Malamocco, e non posso a meno di associarmi alle insistenze molto patriottiche, che fa l'onorevole Cavalletto, perchè si addivenga una buona volta all'escavazione di questo canale; perchè è inutile che si sia fatto l'arsenale di Venezia, quando in nessun modo le navi di grande tirante d'acqua possano accedervi.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Corvetto è pregato di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CORVETTO, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge pel riordinamento delle guardie doganali. (V. Stampato, n° 34-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Corvetto della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. L'onorevole Cavalletto non ha fatte proposte formali, ma ha rivolte all'onorevole ministro della guerra delle raccomandazioni. Egli ha giustamente avvertito che, acciò l'esercito possa facilmente e prontamente mobilitarsi, occorre avere sempre in pronto tutto il carreggio e tutti gli attrezzi ed il materiale necessario.

Ora, la domanda di assegni straordinari fatta dall'onorevole ministro tende precisamente a questo scopo. Però io qui devo far presente all'onorevole Cavalletto che il più grosso è fatto, imperocchè, dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro in seno alla Commissione, risulta che il materiale di carreggio è quasi al completo (parlo del grosso carreggio), non mancano che pochi carri, finimenti ed alcuni altri attrezzi, che piuttosto dovrebbero servire come rifornimento, ed anche per dotarne alcuni nuovi distretti di mobilitazione, appunto come è detto nella relazione, affinchè le truppe, che doversero concentrarsi... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vogliano far silenzio. S'intende male.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. verso l'una o l'altra frontiera, trovino più facilmente questo materiale sul posto.

Per questa parte dunque del materiale di carreggio necessario ai servizi generali possiamo appagarci delle dichiarazioni fatte dal Ministero, e la legge attuale appunto darà le somme necessarie per completare quanto manca e per fare quei cambiamenti che sono ravvisati necessari. Così, per esempio, verrà cambiato alle truppe alpine, alle quali occorre un materiale speciale.

L'onorevole Cavalletto ha accennato al materiale sanitario ed agli ospedali di campo.

A questo riguardo non si è mancato di fare, dietro gli ordini del Ministero, studi ripetuti, sia relativamente alle carrette destinate a trasportare dal campo di battaglia gli uomini gravemente feriti, sia relativamente al materiale ferroviario per trasportare i feriti agli ospedali stabiliti sulle linee di tappa.

La legge attuale autorizza somme per costruire di codesti carri per trasporto degli uomini gravemente feriti, dei quali carri il modello è già stato studiato e definitivamente accettato.

Quanto ai treni-ospedali, pur troppo è vero che ancora non abbiamo questo speciale materiale ferroviario come ne hanno tutti gli altri paesi. Dirò pure che il nostro materiale ferroviario si presta poco al trasporto dei feriti. Solamente la società delle Meridionali ha certi carri i quali a ciò si potrebbero facilmente adattare. Ad ogni modo i modi e i mezzi di accennare alla meglio al trasporto dei feriti il materiale esistente, sono stati studiati e diligentemente, e di guisa che i necessari adattamenti si possano fare prontamente. Tuttavia a questo proposito, anche per parte mia richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, pregandolo di veder di venire ad un accordo col ministro dei lavori pubblici, affinchè nella costruzione del nuovo materiale rotabile da ferrovia si tenga conto delle esigenze militari in caso di guerra. Non istiamo qui a farci dei complimenti, è un fatto che l'accordo fra i due Ministeri è altrettanto difficile quanto potrebbe essere se il nostro ministro della guerra dovesse trattare col ministro dei lavori pubblici della China. (*Bravo! Benissimo! È vero!*) Non dirò certo che il Ministero dei lavori pubblici cerchi di mettere degli ostacoli; so benissimo che quel Ministero ha da fare con società; ma è un fatto che tutto quello che si riferisce ai lavori ferroviari nell'interesse militare non procede come sarebbe desiderabile. Ma si dice: siete voi dell'amministrazione militare che dovette fare le spese per questi particolari adattamenti; noi non possiamo farle. Dal Ministero della guerra poi si contrappone a quello dei lavori pubblici: sta bene; ma sarebbe meglio che le faceste voi; giacchè avete le officine ed il materiale, si potrebbe fare più economicamente. Ma io dico: se il Ministero della guerra provvede alle spese ed alla esecuzione di questi adattamenti al materiale ferroviario, come farà poi ad assicurarsi che saranno mantenuti non avendo esso la direzione dell'esercizio delle ferrovie?

D'altronde poi, che il danaro dello Stato sia speso dal Ministero dei lavori pubblici o da quello della guerra, mi pare che sia la stessa cosa; ma al solito

anche qui si manifesta quel desiderio che è comune nei nostri amministratori di far apparire la minor somma possibile nel bilancio proprio; ciò che produce degli attriti che spero cesseranno in avvenire.

Da quanto disse l'onorevole Cavalletto, mi parve rilevare che egli ritiene non esistere da noi materiale da ospedale da campo. Ora io posso assicurare l'onorevole Cavalletto che gran parte di questo materiale esiste; solamente bisogna sistemare le dotazioni di questi ospedali da campo; ed io so che questo lavoro si fa. Ho visto io stesso a Torino, ed anche in altre località dove è raccolto questo materiale, che si costituiscono le dotazioni. Bisognerà farne ancora del nuovo, ed è questo appunto che il ministro intende di fare coi fondi che domanda con questa legge.

L'onorevole Cavalletto ha accennato anche alle locomotive stradali, ed io su ciò non aggiungerò parola a quello che già dissi in una precedente seduta, imperocchè allora già richiamai l'attenzione dell'onorevole ministro su questa importante questione.

Egli ha espresso inoltre il desiderio che l'esercito possa fare a meno del treno borghese. Disgraziatamente devo dirgli che questo suo desiderio non potrà esser soddisfatto; il servizio del treno borghese potrà forse esser meglio ordinato; si potrà diminuirne il numero appunto se si riuscirà a fare una parte dei servizi di seconda e terza linea colle locomotive stradali. Ma per questi servizi di seconda e terza linea difficilmente l'esercito potrà avere elementi propri onde supplire al treno borghese.

Accennò l'onorevole Cavalletto alla legge della requisizione dei cavalli. La legge della requisizione è stata votata dal Parlamento; il censimento fu fatto, e certamente bisognerà ricorrere per forza in caso di guerra a questa requisizione forzata; ma sarà per provvedere di cavalli il treno proprio dell'esercito, e non il treno borghese.

L'onorevole Geymet chiamò l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il materiale occorrente pel servizio della piazza di Venezia, e nello stesso tempo accennò anche all'analogo materiale occorrente per due altre piazze: quella di Mantova e quella di Peschiera.

Io non potrei che associarmi alle giuste considerazioni espresse dall'onorevole Geymet e chiamarvi l'attenzione del ministro; anzi, io mi permetterò ancora di aggiungere un'altra raccomandazione speciale per quel che riguarda la piazza di Peschiera.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. A Peschiera noi avevamo un materiale navale pel servizio sul lago di Garda... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vogliamo far silenzio.

BERTOLÈ-VIALE, relatore... che era servito dalla marina. Sarà stato un materiale scadente, forse non corrispondente ai bisogni, alle esigenze del giorno; ma io ricordo che, parecchi anni addietro, venni interpellato se si dovesse conservare, o no, questo materiale, perchè la marina pareva ripugnasse a fare questo servizio, oppure se non sarebbe stato meglio mandare all'occorrenza del materiale da Venezia, per esempio. Io fui assolutamente di opinione contraria; perchè anche sul lago c'è una navigazione che bisogna conoscere, è una navigazione speciale. Comprendo che alla marina potesse dar noia questo servizio; ma pure, pensando all'importanza che ha rispetto alle operazioni militari che si possono compiere da quella parte, lo avere del materiale navale sul lago di Garda, io vorrei pregare l'onorevole ministro ad occuparsi seriamente di quella questione, tanto più che, se è vero quello che mi si dice, quel materiale non esiste più.

La stessa cosa io soggiungo anche per quello che riguarda la navigazione fluviale, cioè la navigazione del Po. Potrebbe occorrere a noi che abbiamo tanti fiumi, di dover raccogliere sopra un teatro di operazione tutte le barche che ci sono, e fare questo con celerità. Ma, per rimorchiare questo materiale, altra volta esistevano dei piccoli piroscafi sul Po, ora non so più se ci siano. Quindi anche su questo punto io chiamo anche l'attenzione dell'onorevole ministro.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole ministro, prima invito l'onorevole Crispi a venire alla tribuna per presentare una relazione.

CRISPI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di maggio. (*V. Stampato, n° 94-A*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole relatore della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io debbo rispondere all'onorevole Cavalletto relativamente ad alcune osservazioni che egli ha dirette a me, ma a cui ha già risposto, in gran parte, l'onorevole relatore.

Uno degli argomenti a cui ha accennato l'onorevole Cavalletto, ed a cui l'onorevole relatore ha risposto sì, ma non totalmente, è quello che riguarda le locomotive stradali. Dai discorsi che si sono tenuti altra volta in questa Camera, risulta che si ignora, od almeno non si è convinti d'un fatto che

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

è stato accertato, e che è ormai ammesso dall'opinione generale. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo silenzio.

MINISTRO DELLA GUERRA. Si erano vedute delle locomotive stradali in Inghilterra a funzionare bene pei piccoli servizi di agricoltura e di industrie, e si era concepita la speranza che si potessero adattare anche ad un servizio militare, e se ne acquistarono 12, di cui 10 acquistate all'estero e 2 sole fatte costruire in Italia. Se ne fecero due in Italia per accettare la proposta di qualche costruttore, e per fare un qualche bene all'industria italiana. Furono confrontate con quelle inglesi in un viaggio a Superga, e non riuscirono tanto male, quantunque le inglesi dessero più buona prova, e si ritenne che potessero servire nelle fazioni militari dietro l'esercito, ma dietro l'esercito nel raggio delle operazioni. Si sono mandate molte volte alle grandi manovre, ma qui è risultato che hanno il difetto, principalmente di spaventare i cavalli, che hanno molta paura del rumore prodotto dal volante. Questo io lo so per esperienza. Dunque oramai essendosi ripetute le prove di servizio dietro le truppe, si ritiene che veramente non sono adatte a servire per truppe.

Hanno poi l'altro inconveniente di aver bisogno abbastanza sovente di riparazioni, e qualche volta di riparazioni di un certo riguardo, per cui in guerra si rischierebbe di rimanere senza durante il viaggio.

Si è riconosciuto invece che queste locomotive stradali possono essere utilissime in servizi, che non sono più nel raggio dell'esercito, cioè sono utilissime nelle piazze.

Infatti queste locomotive che noi possediamo, rendono eccellenti servizi per l'armamento di piazze e per trasportare dei pesi considerevoli. Il cannone da 32 è andato da Torino al campo di Ciriè mediante queste locomotive, ed hanno servito anche all'armamento della Spezia, che si è fatto in parte colle locomotive stradali; e così pure è stato dell'armamento di Genova. Per questi servizi che si fanno in tempo di pace, quando si tratta di distanze ragguardevoli e di una funzione non legata coi servizi di guerra, queste locomotive sono buone; e per questo continuano a farsi. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vogliamo far silenzio.

MINISTRO DELLA GUERRA. Pare che l'onorevole Cavalletto si lagni anche che ci siano certe autorità, le quali hanno incarico di decidere sopra dei modelli, e che poi non sono quelle che hanno la responsabilità del loro uso... (*L'onorevole Cavalletto accenna di no*) No? allora lasciamo questo argomento.

L'onorevole Geymet ha parlato di vari altri argomenti, sui quali ha già risposto l'onorevole relatore. Egli ha pure fatto a me una raccomandazione perchè valendomi degli studi fatti dal generale Mattei, veda di fare in modo che le sue proposte siano attuate in tempo, per poterne profittare in caso di guerra; dichiarando che egli parlava del servizio lagunare di Venezia.

Dirò che per questo punto, e per altri relativi alla laguna di Venezia, di cui egli mi ha parlato già altra volta particolarmente, il Ministero ha avviati degli studi, per i quali si rivolse anche alla marina, pregando il ministro di radunare una Commissione per esaminare i vari argomenti relativi a questo servizio. Le indicazioni che riceveremo dagli studi della marina ci saranno di norma e di guida per ciò che si ha da provvedere.

Se poi si tratta di sbarramenti, questi sono stati studiati già, e li faremo a misura che si potrà. E se c'è bisogno di farli più celermente, si cercherà il modo di corrispondere al bisogno.

La stessa cosa è stata raccomandata dall'onorevole relatore per il servizio del lago di Garda. Il lago di Garda è riconosciuto come uno di quelli che hanno bisogno di una navigazione abbastanza seria. Soprattutto poi per la sua posizione al confine va sorvegliato militarmente, e dominato durante una guerra. Anche di questo il Ministero si è occupato.

Veramente il materiale della marina accennato dall'onorevole Bertolè-Viale è molto deperito, e non si presta più ad un servizio, su quel lago, quale si richiederebbe. Il Ministero della guerra si rivolgerà a quello della marina per vedere se sia possibile che possa disporre dei suoi fondi anche per questo servizio; ma intanto, siccome questo non è fatto da qualche tempo, al Ministero della guerra si sono già avviati degli altri studi perchè il lago di Garda sia posto in istato di difesa nel modo migliore possibile all'infuori dei mezzi che potrà dare l'amministrazione della marina col tempo.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma ella ha già parlato due volte.

CAVALLETTO. Aveva domandato di parlare soltanto per ringraziare l'onorevole ministro della guerra, e l'onorevole relatore per gli schiarimenti che mi hanno dato. Io però raccomanderei vivamente che il ministro della guerra e quello dei lavori pubblici si affiatassero ed andassero d'accordo.

Più volte nel Parlamento io ho dovuto deplorare il disaccordo che esiste fra le nostre amministrazioni centrali, pare che gareggino in antagonismo fra loro, mentre dovrebbero gareggiare in zelo, ed in devozione per il bene del paese; spesso fanno

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

questioni di competenza, questioni che diventano astiose e chi ne soffre è il servizio pubblico.

Io ho additato parecchi inconvenienti di questo antagonismo quando si discusse il disegno di legge per l'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia, e specialmente parlai sulla composizione del Consiglio d'amministrazione di quelle ferrovie; e raccomandai vivamente al ministro dei lavori pubblici d'allora, che è anche il presente, che nel Consiglio di amministrazione fosse compreso un ufficiale superiore militare, perchè io desiderava che questo ufficiale superiore, abituato alla rigorosa disciplina dell'esercito, disciplinasse l'esercizio delle ferrovie che deve funzionare quasi militarmente, e perchè desiderava che essendovi in quel Consiglio un ufficiale superiore dell'esercito, questi potesse riconoscere i difetti e le mancanze dell'esercizio ferroviario rispetto alle necessità del servizio dei trasporti e movimenti militari, e potesse additare questi difetti e bisogni, e provocare gli opportuni provvedimenti. In questo modo potevano armonizzare le due amministrazioni, ma la mia voce fu veramente la *vox clamantis in deserto*.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELLA GUERRA. Prendo occasione dalle parole pronunziate dall'onorevole Cavalletto per tornare sopra un punto toccato dall'onorevole Bertolè, al quale io non aveva ancora risposto; cioè sul giudizio che l'onorevole Bertolè ha fatto del Ministero dei lavori pubblici. Realmente, risalendo ai tempi passati riscontriamo di questi fatti di antagonismo, che accennano a poca premura di un'amministrazione per favorirne un'altra, ma tutti, io credo, hanno potuto constatare che questa condizione di cose si è di molto migliorata, e che ora le

single amministrazioni concorrono, per quanto è possibile, a favorirsi scambievolmente. Non si otterrà forse da un'amministrazione con prontezza assoluta tutto ciò che si desidera, ma questo può derivare dalle persone ed anche dalle esigenze speciali delle diverse amministrazioni, ma in generale si è molto progredito da questo lato, ed anche per parte del mio onorevole collega dei lavori pubblici dichiaro che non ho avuto mai negative sulle cose, di cui gli ho fatta domanda.

Ci sarà voluto più o meno tempo per ottenere, ma delle vere negative, dico, non ne ho mai avute. Cosicchè io penso che il giudizio espresso dagli onorevoli Bertolè e Cavalletto vada modificato un poco; e ridotto cioè a quanto corrisponde al fatto presente, ben diverso da ciò che era una volta. Lo ripeto, si è migliorato d'assai, e più i bisogni per cui un'amministrazione ricorre ad un'altra sono seri, più sono considerati e soddisfatti.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, metterò ai voti l'articolo 1.

Ne do nuovamente lettura:

« È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 4,010,000 per approvvigionamenti di mobilitazione per l'esercito. »

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato.)

Articolo 2... (*Conversazioni*)

Onorevoli colleghi, se non vanno ai loro posti, sarà molto difficile che possano intendere l'articolo, sopra il quale si dovrà aprire la discussione.

Tornino dunque ai loro posti e facciano silenzio.

« Art. 2. La somma, di cui all'articolo precedente, sarà ripartita come segue ed in continuazione degli assegni fatti colla legge 29 giugno 1875, n° 2576. »

	1880	1881	1882	1883	1884	TOTALE
Per servizi d'artiglieria e genio	500,000	450,000	350,000	350,000	250,000	1,900,000
Per servizi diversi,	650,000	350,000	510,000	350,000	250,000	2,110,000
Totali . . .	1,150,000	800,000	860,000	700,000	500,000	4,010,000

Non essendovi alcuno che domandi di parlare, metto ai voti quest'articolo.

Chi l'approva si alzi.
(È approvato.)

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

Viene ora l'articolo aggiuntivo a questo disegno di legge proposto dagli onorevoli Crispi e Nicotera, e già approvato pel disegno di legge precedente.

Ne do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro l'anno 1883 le opere indicate nella presente legge. »

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL 5° DISEGNO DI LEGGE: PER COSTRUZIONE E SISTEMAZIONE DI FABBRICATI MILITARI.

PRESIDENTE. Disegno di legge n° 5:

« Art. 1. È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di 14,600,000 lire per costruzione e sistemazione di fabbricati ad uso militare, per piazze d'armi e poligoni di artiglieria e genio e per lavori sulle strade ordinarie e sulle ferrovie, onde aumentare la produttività di queste ultime nell'interesse dei movimenti militari. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALETTI. Spiacemi di dovere troppo frequentemente parlare su questi provvedimenti militari; forse annoierò la Camera, ma trattandosi di argomenti che interessano la difesa del paese, credo debito di mia coscienza esporre quelle osservazioni che ritengo opportune. Spero dunque nell'indulgenza della Camera; io non sono oratore, accetti quelle franche parole, che io dico senza secondi fini, e secondo il mio convincimento.

La relazione dell'onorevole Bertolè-Viale ci avverte che i lavori che sono proposti qui per le ferrovie, tendono a facilitare i movimenti delle truppe. E sta benissimo; ma io credo questi lavori insufficienti.

Se noi avessimo in pronto le ferrovie progettate nella legge delle nuove costruzioni ferroviarie, potremmo contentarci, e ritenere che i nostri mezzi di trasporto per le truppe sieno sufficienti, e correlativi al bisogno di una eventualità di guerra, verso la nostra frontiera orientale, che è la più povera di ferrovie. Noi vediamo un fatto che deve seriamente preoccuparci ed è, che l'Austria (con la quale io ripeto desidero che abbiamo pace, amicizia ed anzi alleanza, ma colla quale potremmo invece fatalmente trovarci in guerra), l'Austria che è previdente e che sa amministrare per bene le cose sue, ha circondato il nostro confine di nord est con una ferrovia, che dal confine veronese, rimontando per

la valle dell'Adige sino alla Pusterlia e poi pel passo di Toblach discendendo nella valle del Drava, ci gira tutto all'intorno e viene a Cormons. Sicchè tutto il nostro confine è circuito da una ferrovia austriaca importantissima.

A questa ferrovia ne mettono capo altre sei, che partono dai punti più importanti dell'impero austriaco, ed osservo che gli austriaci possono fare adunata di truppe rapidamente, in due punti principali del nostro confine orientale. Non parlo della valle dell'Adige minacciatissima.

A Villacco e Tarvis, presso il nostro confine di Pontebba, reso più importante dalla nuova via pontebbana, cui si unisce la rudolfiana austriaca, presso quel nostro confine concorrono tre ferrovie austriache: una che parte da Bruch, l'altra da Marburg e la terza da Laybach o Lubiana, e sussidiariamente quella della Drava. A Cormons, altro punto importante del nostro confine orientale, concorrono altre tre ferrovie austriache: una da Laybach, l'altra che può discendere ancora da Villacco e Marburg, un'altra che viene da Fiume, cioè che può raccogliere truppe da Fiume, dalla Croazia e dalla Bosnia. Da Laybach o Lubiana inoltre può staccarsi una colonna dell'esercito nemico ed entrare nel nostro territorio per la valle del Natisone sboccando a Cividale.

Sicchè l'Austria può fare due grandi e pronte adunate d'esercito al nostro confine orientale, cioè a Villacco e a Lubiana, e invadere rapidamente con grosse colonne per tre vie il Friuli.

Invece noi effettivamente di ferrovie officiose e veramente efficaci non ne abbiamo ora che due: quella dell'alta Lombardia, la Lombardo-Veneta, che viene a Verona, e la bolognese che si allaccia all'altra a Padova. C'è la ferrovia sussidiaria Modena-Mantova-Verona, ma quella è piuttosto secondaria per cotesti servizi di mobilitazione e di adunata nel Veneto dell'esercito. Dunque noi non abbiamo che due sole ferrovie. È vero che abbiamo approvato nel disegno di legge per le costruzioni ferroviarie la Mantova-Legnago-Monselice che andrà a Venezia, e che devesi eseguire l'altra deliberata ferrovia che da Mestre deve andare a Gemona. Se le avessimo già costruite queste ferrovie, le quali dovendo essere costruite in pianura non costano molto, sarebbero di grande vantaggio pel movimento delle nostre truppe; ma non sono che in progetto.

Un'altra ferrovia era stata proposta dal Comando dello stato maggiore, cioè da Montagnana per Teolo a Padova, la quale avrebbe disimpegnato la ferrovia bolognese. Ma di questa ferrovia non volle il Ministero neppure parlare, sebbene utilissima nei riguardi militari.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TOENATA DEL 27 APRILE 1880

Quando si discusse il progetto delle costruzioni ferroviarie si ebbe il fatto strano, stranissimo, che il ministro della guerra d'allora era neutralizzato e ridotto al silenzio da una politica ferroviaria tutta ministeriale, e delle cose concernenti le necessità e i servizi della guerra poco o nulla da parte del Governo si parlò; tutt'al più ne parlò quando si trattò della ferrovia sussidiaria alla Porrettana. Ma sulle ferrovie che riguardavano la difesa del nostro confine orientale silenzio perfetto nel Governo rispetto alle necessità militari.

Ora noi non possiamo tutto ad un tratto cambiare la condizione delle cose che ci fu fatta, ma possiamo migliorarla, possiamo cioè accelerare la costruzione di quelle poche ferrovie che furono deliberate dal Parlamento e che interessano alla difesa del nostro confine orientale. Ripeto, queste ferrovie non sono di grande costo, e quindi ritornando sulla necessità dell'accordo che ci deve essere fra le due amministrazioni della guerra e dei lavori pubblici, io rivolgo calda preghiera al ministro della guerra affinché faccia pressione sul suo collega dei lavori pubblici e su tutto il Ministero, che è responsabile della difesa dello Stato, affinché quelle ferrovie che interessano la difesa nazionale sieno al più presto costruite.

Potrei accennarle queste ferrovie, ma non voglio far perdere tempo e avere la pretesa di farla qui da maestro. Quindi mi bastano queste raccomandazioni e spero che l'onorevole relatore vorrà appoggiarle.

PRESIDENTE. L'onorevole Incontri ha facoltà di parlare.

INCONTRI. In occasione di questo disegno di legge, col quale si stanziavano 12 milioni per nuovi lavori di fabbricati militari, io rivolgo una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra. Fin da vari anni fa il comune di Empoli costruì, sui disegni dell'onorevole generale Pescetto, membro del Comitato di artiglieria e genio, un vasto fabbricato ad uso di caserma, nella quale egli spese, se non erro, la egregia somma di 150,000 lire. Questo fabbricato, per quanti sforzi siano stati fatti dal comune di Empoli, non è stato mai utilizzato, ed anco nell'ultimo riparto dei distretti, non ostante le vive premure che io feci al ministro della guerra di allora insieme al defunto senatore Salvagnoli, non si poté ottenere che il distretto militare fosse impiantato in quella località molto centrale e molto avvantaggiata dalle sue comunicazioni ferroviarie, che la collegano con tutte le altre parti della Toscana.

Adesso che si sta provvedendo alla deficienza di fabbricati militari, io prego l'onorevole ministro della guerra a voler tenere presente che appena ad un'ora di distanza da Firenze, in un luogo dove fanno

capo linee ferroviarie importanti, si trova un vasto fabbricato, il quale potrebbe benissimo essere utilizzato per il servizio militare.

Sull'importanza militare di Empoli, come centro ferroviario, io non mi estenderò, perchè lo stesso Ministero della guerra l'ha riconosciuta, facendo aumentare i piani caricatori che si trovano a quella stazione; e quindi voglio sperare che terrà conto di questa mia raccomandazione e farà sì che quel comune tragga qualche vantaggio dalle forti somme che ha speso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camici.

CAMICI. Io sento il dovere, in occasione della discussione di questo disegno di legge, di fare una raccomandazione, o, dirò meglio, una preghiera al signor ministro della guerra.

Egli sa che da molto tempo furono iniziate trattative dal Governo col comune di Pistoia per l'impianto del distretto, che in quella città deve istituirsi in esecuzione della legge relativa.

Le proposte e le pratiche andarono molto in lungo per la difficoltà di conciliare l'economia con il bisogno di trovare i locali adattati allo scopo; ma finalmente tutte le difficoltà rimasero superate e fu stipulata la relativa convenzione. Tutto faceva sperare che si sarebbe immediatamente posto mano ai lavori, che sarebbero stati una vera manna per la classe operaia del mio paese, in vista appunto dei rigori straordinari e della miseria dello scorso inverno; ma, mentre si attendeva che l'opera incominciasse, si trovò che tutto era pronto, meno il danaro (ciò che accade troppo spesso presso di noi); ed anche il danaro sarebbe stato pronto se le somme non si fossero assegnate ad uno scopo diverso, ciò che non dovrebbe mai accadere.

Ma io non sono qui per lagnarmi, e non mi occupo di ciò che può essere avvenuto; solamente io dico che, non potendosi dubitare che la Camera unanime darà il suo voto a questo disegno di legge, così credo che il signor ministro vorrà riguadagnare il tempo perduto, e, senza attendere l'anno 1884, e neppure l'anno 1883, secondo l'articolo aggiuntivo che abbiamo approvato, vorrà riprendere i fondi già destinati, e poi rivolti altrove, affinché si dia mano *immediatamente* ai lavori che occorrono per la sistemazione e l'impianto del distretto.

Io non ho bisogno di dire che la mia città salutò con plauso la notizia della istituzione del distretto militare e fu tanto più gradito questo fatto perchè nulla avendo domandato, dovette ritenere che l'onore ed il vantaggio, che ne avrebbe risentito, stavano d'accordo col vantaggio e coll'interesse dell'intera nazione.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

Ora, per un paese di tanto modesti desiderii, che non fece mai istanze od ebbe pretese, io spero che il signor ministro vorrà almeno avere tutti i possibili riguardi, perchè le speranze da moltissimo tempo concepite vengano pienamente esaudite; tanta più che il paese, da parte sua, ha fatto quanto era necessario perchè il distretto fosse istituito.

Io sono certo adunque che la Camera approverà unanime questo disegno di legge, che ha rapporto all'interesse ed alla difesa della nazione, e sono altresì certo che l'onorevole ministro mi risponderà una parola, che sia per noi di conforto e di soddisfazione. E quindi io gliene faccio fin d'ora i miei più sentiti ringraziamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzardi ha facoltà di parlare.

RIZZARDI. Nella tornata del 27 febbraio scorso mi onorai di trattenere la Camera sulla necessità della sollecita costruzione delle due strade contemplate nei numeri 58 e 59 della legge 10 maggio 1875. Esposi allora alcune considerazioni per dimostrare questa necessità nell'interesse della difesa nazionale. L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi dichiarava che il disegno di legge, perchè una di quelle strade fosse dichiarata nazionale, era già pronto e che l'avrebbe presentato quanto prima. Io soggiungeva che se si opponesse la mancanza di fondi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, il ministro della guerra, per considerazioni militari, non doveva avere alcuna difficoltà di concorrere col proprio bilancio a sostenere le spese occorrenti alla costruzione di questi tronchi di strada.

Ora debbo dire con mio sommo dolore che il disegno di legge per fare una di queste strade nazionali, non è ancora stato presentato. Per l'altra vennero appaltati i tronchi fino al confine della provincia di Udine, e non nella provincia di Belluno; ma appunto nell'interesse della difesa e pel libero movimento delle truppe occorrerebbe che fossero subito ultimati almeno alcuni piccoli tronchi. Uno di questi muove dal confine della provincia d'Udine all'incontro della strada carrozzabile per Lorenzago per lo spazio di due chilometri circa, e l'altro dal torrente Piova mette al villaggio di Pelos. Inoltre lungo quella linea, sul monte Misurina, vi è un tronco di strada che corre sul territorio austriaco per circa 1200 metri. Occorrerebbe in conseguenza che anche questo tronco fosse sollecitamente eseguito. Confido quindi che l'onorevole ministro della guerra, se potrà, verrà in soccorso col proprio bilancio alla costruzione di quelle strade. Se non lo può, solleciti almeno l'onorevole ministro dei lavori pubblici a compierle e a non tardare ulteriormente la presen-

tazione del ricordato disegno di legge tante volte promesso.

Le parole dette riguardo alla popolazione di quella regione nella relazione dell'onorevole Bertolè-Viale e quelle che vennero pronunziate dall'onorevole Tenani, con plauso di tutta la Camera, e delle quali debbo rendere all'uno e all'altro grazie sentite, mi fanno sicuro che i provvedimenti tendenti ad agevolare quei lavori, saranno bene accolti dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

CORVETTO. Mi sia concesso di aggiungere poche parole in appoggio a quanto ha detto l'onorevole mio amico Rizzardi.

La sistemazione difensiva del Cadore è per noi una necessità suprema. Quella è l'unica zona della nostra disgraziata frontiera nord-est, dalla quale possiamo riprometterci qualche vantaggio. Ora ognuno comprende quanta importanza abbiano le strade nella sistemazione difensiva di un tratto di territorio. Perciò io prego l'onorevole ministro della guerra di voler consacrare alcuna parte delle somme che sono richieste con questa legge all'assestamento delle tre strade che dalla storica posizione di Treponti portano: l'una per Auronzo e Misurina a Toblach; l'altra per Santo Stefano di Comelico, Santa Croce e Sexten a Iunichen; e la terza pel passo di Mauria e Tolmezzo nella valle Pontebana.

Queste tre strade hanno un'importanza militare grandissima ed evidente. La provincia non ha mezzi sufficienti per renderle atte a grossi movimenti militari. A quella di Mauria, che costituisce una importante linea di spostamento fra il Cadore e la Carnia, non mancano in tutto che 9 chilometri di perfettamente rotabili, e bisogna farli.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Risponderò agli onorevoli deputati che hanno testè parlato.

Sono molte le domande che giungono al Ministero da parte dei municipi per sollecitarlo a concorrere ai lavori da farsi nei loro rispettivi territori che hanno un interesse militare; sono altrettanto numerose le domande dei municipi che sollecitano il Ministero a mandare della truppa nei loro comuni. Il Ministero non si trova in una così facile posizione da poter soddisfare tutte queste domande; ma ad ogni modo accoglie spesso favorevolmente quelle per l'invio di truppa allorchè si tratta di posizioni veramente favorevoli agli interessi militari per un caso di guerra, o di località, che presentano un terreno propizio all'istruzione militare o altre

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL 27 APRILE 1880

condizioni favorevoli. Il Ministero dunque nel concedere lo stanziamento della truppa in una data città, ha per massima sempre che quel territorio sia utile al servizio militare, alla distribuzione territoriale della milizia. Alcuni municipi però si sono affrettati a fare delle spese per edifici, al fine di ottenere più facilmente tale concessione; ma il Ministero va sempre a rilento nel prendere impegni. Però se ne trovano di quelli presi antecedentemente, ed è capitato anche a me di avere avuto, dirò così, citazione per impegni già assunti precedentemente; ma le condizioni possono essere cambiate, e forse può essere mancata la ragione a soddisfare il desiderio di quei municipi, con cui questi impegni erano già contratti. Quando poi si riconosce la convenienza di acconsentire a destinazioni di truppe nelle città, allora si fanno delle convenzioni e poi si dà ad esse esecuzione quando si può.

Riguardo al municipio di Pistoia si è fatto qualche cosa; siamo venuti realmente a trattare della istituzione del distretto, ma non si è potuto concretar nulla, perchè ci volevano delle spese che il Ministero non poteva allora fare. Il Ministero però si è proposto, quando siano votate queste leggi, di disimpegnare le obbligazioni vere e precise che ha assunte; ma non potrà farlo subito, perchè ci sono cose di maggior momento a cui si deve pensare. Ad ogni modo, io dico che, appena votate queste leggi, farò rivedere tutte quelle convenzioni che esistono coi municipi, e spero di poter dar loro corso al più presto. Quanto alle strade ferroviarie, è un caso molto straordinario che il Ministero ci concorra. Non si potrebbero citare esempi di questo concorso; solamente quando si è trattato di fare qualche strada comunale obbligatoria, il Ministero ha intavolato delle trattative per intervenire: si è data, trattandosi di strade importanti, qualche sovvenzione e qualche compagnia del Genio. Queste agevolanze sono state fatte tutte le volte che se ne è riconosciuta la necessità e si continuerà a farle, poichè il Ministero sarà sempre contento di poter soddisfare i desiderii dei municipi, quanto ciò possa farsi in modo da corrispondere alle esigenze militari.

PRESIDENTE. L'onorevole Camici ha facoltà di parlare.

CAMICI. Io ho chiesto di parlare soltanto per ringraziare l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatto. E tanto più devo insistere nella mia preghiera e confidare nella sollecitudine del signor ministro, in quanto da uomini competentissimi ho sempre sentito dire che sarebbe di grande vantaggio un distretto di mobilitazione nella città di Pistoia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Giacchè è presente l'onorevole ministro dell'interno, il quale, all'epoca della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie fece da ministro della guerra, da ministro dei lavori pubblici, e non so di quanti altri ministri si facesse interprete, e insomma erasi fatto padrone della situazione (*Si ride*), e fece nella discussione ferroviaria una politica più ministeriale che militare e nazionale, mi scusi, ma devo dirlo, avendo io allora invano perorato la causa di quelle ferrovie che avevano importanza veramente nazionale e generale nei riguardi del commercio interno e internazionale e della difesa militare del regno, delle quali ferrovie quelle che interessano ora alla difesa del nostro confine orientale hanno il vantaggio che le province, che ne sono attraversate, ne assicurerebbero la pronta esecuzione assoggettandosi ad anticipare allo Stato il contributo territoriale ad esse spettante, aumentato di due e tre decimi, nello stato presente di cose, io, rassegnandomi ai fatti compiuti, devo almeno raccomandare all'onorevole ministro Depretis, che ha la responsabilità principale di quel progetto ferroviario e della proclamata correlativa legge, devo raccomandargli che quelle ferrovie, le quali interessano la difesa dello Stato, siano, ad ogni modo, sollecitate nella loro esecuzione.

Per parte delle province l'obbligo fu soddisfatto; ora spetta al Governo di accelerarne l'esecuzione e di fare il debito suo, avendone la responsabilità. Quelle strade, fatte in pianura, sono di pochissimo costo; è necessario che per la difesa nazionale siano preferite a qualunque altra.

Quindi, io ripeto, giacchè è presente l'onorevole ministro Depretis, la mia raccomandazione particolarmente a lui, spiacente che l'onorevole ministro della guerra non mi abbia dato, su questo grave argomento, risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Finzi ha facoltà di parlare.

FINZI. L'onorevole ministro della guerra ha detto: Quelle strade ferrate le quali presentano alto e manifesto interesse militare, quelle sole possono essere prese in considerazione...

MINISTRO DELLA GUERRA. Principalmente.

FINZI... dal Ministero della guerra. Ora, signori, vi hanno momenti, nei quali noi tutti ci occupiamo degli alti interessi della difesa nazionale, con grande e vivissimo interessamento.

Pur troppo quando si discusse e si approvò quella legge di ferrovie, nella scorsa Sessione, si fece ragione a molte esigenze di comunicazioni commer-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

ciali, e di riavvicinamento di paesi lontani, si fece ragione ai maggiori diritti; ma l'elemento della difesa nazionale non vi entrò molto. Vi è una strada, una ferrovia che è assolutamente di necessità militare, e basta, credo, proferirne il nome perchè ognuno si persuada della sua importanza.

È questa la ferrovia Mantova-Legnago. Questa manca precisamente a compire tutta quella serie di comunicazioni, che serve a riavvicinare le grandi fortezze del quadrilatero, che certamente costituirà mai sempre il punto massimo di difesa della valle del Po. Ora sapete voi in quale categoria sia stata inscritta la linea Mantova-Legnago?

La linea Mantova-Legnago che spicca e si raccomanda per il suo interesse militare, è stata posta in 3^a categoria. La provincia di Mantova, la quale si è già esaurita costruendo altra strada che certamente avrebbe dovuto figurare in prima categoria, e l'ha costruita tutta a proprie spese, (notatelo, signori) meno un debolissimo concorso pel ponte sul Po. Ora quella provincia non è in caso di servire all'interesse generale del paese per una ferrovia tutta di carattere militare. In conseguenza essa non si farebbe mai, e per quanto si discuta colà, quella strada non verrà mai fatta, perchè non rappresenta nessun interesse immediato della provincia. E per di più si ha ancora la riluttanza delle provincie che dovrebbero concorrervi; ad esempio, della provincia di Verona, la quale per i suoi interessi industriali e commerciali ne ha abbastanza delle linee che possiede.

Signori, io non mi proponeva di fermare su questo argomento l'attenzione del Ministero; ma devo ricordare una cosa sola per rendere inevitabile la sua premura e la sua opera.

Nel 1848 fu quella la via per cui il Radetzki, comandante austriaco, distaccato dalla sua madre patria, quando essa aveva quasi cessato di mandargli soccorsi e forze, il Radetzki, dico, uscì da Verona dopo avere raccolto tutte le sue forze, e tentò di liberare Peschiera. Non essendo riuscito per diverse circostanze di intemperie e tracimazioni di canali, ma più ancora per la strenua, direi quasi, per la cieca difesa dei toscani a Montanara, ad arrivare in tempo a liberare Peschiera, prendendo alle spalle il nostro esercito, ritornò indietro per quella via, e tutto il Veneto occupò colla semplice battaglia di Vicenza.

Or bene, signori, non dovremo tener conto nemmeno di questi fatti, di questi insegnamenti della nostra epoca? Non vogliamo per un tratto brevissimo (perchè si tratta di soli 40 chilometri), qual è questo, assegnare i fondi che sono necessari? E si tratta non già di varcare montagne, nè di fare dei

tunnels, ma si tratta soltanto di tracciare una ferrovia per un piano costantemente orizzontale.

Or bene, io credo che in questo momento, in cui gli spiriti nostri sono impensieriti per la situazione che il complesso delle condizioni politiche ci presenta, questa ferrovia debba essere una delle prime ad essere presa in considerazione dal Ministero della guerra. Ed è per ciò, che io mi son risoluto in questo punto ad unire la mia raccomandazione alle tante altre che sono state ispirate dallo stesso concetto della difesa nazionale, che, secondo me, dovrebbe stare in cima d'ogni nostro pensiero.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Io non dirò che una sola parola in risposta all'apostrofe che mi fu rivolta dall'onorevole deputato Cavalletto, il quale, risuscitando la discussione sulle ferrovie, disse che il ministro dell'interno di allora fece da ministro dei lavori pubblici, da ministro degli esteri, ed altro, e che ha fatto una politica più ministeriale che ferroviaria, militare e nazionale.

Onorevole Cavalletto, io credo che ella s'inganni; la questione ch'ella ha sollevata doveva veramente allora essere discussa e definita; e, o buona o cattiva, la politica fatta in quella questione è stata approvata dalla Camera, e la legge discussa è diventata legge dello Stato. E che quella non fosse politica ministeriale, onorevole Cavalletto, lo prova un fatto, che fin d'allora era abbastanza trasparente; quello, che appena finita la discussione del disegno di legge sulle ferrovie, il Ministero che lo aveva difeso ebbe un ben servito dalla Camera, e i ministri furono mandati a sedere sui banchi delle loro case private. (ilarità)

Del resto, onorevole Cavalletto, può essere che in quel disegno di legge ci siano stati difetti; forse vi è quello indicato dall'onorevole Finzi; or bene, quando saremo in grado di discutere questi difetti della legge potremo vedere se converrà fare qualche modificazione; ma bisogna andare molto a rilento, perchè anche le modificazioni desteranno un tale vespaio da farci perdere *opus et oleum*, e da non riuscire a quel risultato pratico che certo è nei nostri pensieri, e che soprattutto è nei pensieri di un uomo pratico come l'onorevole Cavalletto. E all'onorevole Cavalletto io dichiaro intanto; che mi unisco interamente a lui e gli prometto la mia alleanza per il compimento del suo desiderio.

Egli, a parlar chiaro, desidera che siano fatte alcune linee del Veneto, per esempio, quella da Mantova a Monselice, quella da Mestre a Gemona, le quali hanno un interesse militare, sono in pianura, non sono molto costose, e per le quali le provincie hanno già manifestata la loro disposizione a fare

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

dei sacrifici rilevanti a fine di sollecitarne la esecuzione.

Io farò tutto quello che dipende da me per indurre il ministro dei lavori pubblici e tutto il Gabinetto a prendere questo indirizzo; ma, onorevole Cavalletto, non dimentichi una circostanza: il bilancio dei lavori pubblici, che la Camera ha approvato già da assai tempo, è ora arrenato nell'altro ramo del Parlamento. Perchè il Ministero possa agire, bisogna che il bilancio sia divenuto legge; senza di ciò, e i ministri non ne hanno certo colpa, l'azione del Ministero non può essere nè punto nè poco criticata da nessuno. Dunque, onorevole Cavalletto, si accontenti dell'aiuto che gli prometto per adesso, e mi compatisca se non posso promettergli un aiuto maggiore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolè-Viale, relatore della Commissione.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Io capisco l'interesse posto dagli onorevoli Cavalletto e Finzi a propugnare le linee ferroviarie del Veneto alle quali hanno accennato. È indubitato che quelle linee hanno una grandissima importanza militare, tutte senza eccezione e quelle accennate dall'onorevole Cavalletto e quelle di cui fece parola l'onorevole Finzi, ma io prego gli onorevoli colleghi a considerare che *hic non est locus* di questa discussione. Ammetto però la loro raccomandazione su questo punto; quando verrà il bilancio definitivo, per esempio, e si tratterà degli stanziamenti per nuove costruzioni ferroviarie, sarà allora il caso di rinnovare le loro raccomandazioni e di fare qualche proposta. Ma qui, di che cosa si tratta? Non si tratta propriamente di costruzioni ferroviarie, si tratta di lavori per migliorare la viabilità ferroviaria, nelle stazioni, essenzialmente, per facilitare il movimento ferroviario militare; l'allegato *R* specifica il genere di questi lavori. Essi consistono in ampliamento o aggiunta di piani caricatori, binari di scartamento, binari di raddoppio e simili accessori del servizio ferroviario di stazione.

Dunque io pregherei gli onorevoli colleghi a non insistere oltre sulle loro dichiarazioni, pure ammettendo che ciò che hanno detto è giustissimo e che quelle ferrovie hanno una importanza tutta speciale in quella vastissima zona di territorio così ragguardevole dal punto di vista militare, e su cui il Governo deve portare la più seria attenzione.

Si parlò anche di strade ordinarie. L'onorevole Rizzardi raccomandò alcune strade nel Cadore, e questa domanda fu appoggiata anche dall'onorevole Corvetto. Certo quella regione merita anche di essere riguardata sotto un punto di vista speciale, poichè è contrada che in caso di guerra potrebbe, col

patriottismo dei suoi abitanti, e per la sua posizione topografica, rendere dei grandissimi servigi al paese.

Onde è che per parte mia, come deputato, non potrei che appoggiare la domanda dell'onorevole Rizzardi, e se il ministro della guerra trovasse modo di contentarlo, ne sarei lietissimo. Però nella somma dei due milioni che sono chiesti con questo disegno di legge, non c'è margine. La tabella *R* dà il dettaglio delle spese da farsi e come devono essere impiegati i fondi, e potete scorgere che margine assolutamente non c'è per quanto gli onorevoli Rizzardi e Corvetto vorrebbero. Ora, queste spese che qui sono domandate sono di una urgenza indiscutibile.

Una volta il ministro della guerra aveva in animo di mettere sul bilancio ordinario una somma per migliorare la viabilità in talune zone che rivestono importanza strategica. Io non so se l'onorevole ministro intende di proseguire in quell'idea di uno dei suoi predecessori, l'onorevole generale Mezzacapo. A mio avviso, riconosciuto il da farsi a questo oggetto, si potrebbe, non dico già ingrossare di un milione il bilancio ordinario, ma suddividere la somma ravvisata necessaria in una serie di anni, e così si potrebbe, poco alla volta, accontentare molti desiderii, giovando in pari tempo alla difesa del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

CHINAGLIA. Convengo pienamente nella saggia osservazione testè fatta dall'onorevole relatore di questo disegno di legge, e cioè che qui non è il caso di fare una discussione intorno all'importanza delle linee ferroviarie da costruirsi. Però mi permetta la Camera di accertare che oggi si è parlato di alcune ferrovie relative alla regione Veneta, delle quali l'importanza militare è ormai da tutti riconosciuta, ed è passata si può dire in giudicato. Essa venne anche ora implicitamente confermata e dalle parole dell'onorevole relatore, generale Bertolè-Viale, e da quelle dell'onorevole Depretis nella sua risposta all'onorevole Cavalletto.

Io non posso quindi che prendere atto di tali conferme ed augurarmi che queste linee di così supremo interesse siano al più presto costruite. È bensì vero che l'onorevole Depretis avvertì che fino a quando il Senato non abbia approvate le tabelle inserite nel bilancio dei lavori pubblici non si può dare un serio sviluppo alle opere di costruzione. Io credo però che per queste ferrovie, fra cui è da annoverarsi la Legnago-Monselice, si possa per lo meno accelerare l'allestimento di tutti quegli atti

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

preparatori, che valgono a metterle nella condizione di poter essere quanto prima costruite.

So infatti che per alcune di queste linee già da qualche mese si attende alla revisione degli studi e dei progetti. Accennando ora più specialmente alla Legnago-Monselice, deggio far presente che la provincia di Padova ha messo a disposizione del Ministero un regolare progetto, già approvato dal Consiglio superiore; e che trovasi in via di formazione in Legnago un ufficio tecnico per la revisione di quel progetto medesimo. Urge ora che il detto ufficio sia completato ed ordinato in modo da potere efficacemente ed al più presto fornire l'opera sua.

Provveda quindi subito il Governo a questa occorrenza. Ciò facendo, esso si mostrerà compreso dell'interesse generale che si riattacca alla costruzione della linea suaccennata, e renderà non indegno ed immeritato tributo di giustizia alla provincia di Padova, che per questa ferrovia si è impegnata al di là della sua quota legale in una larghissima partecipazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, ha ella domandato di parlare?

CAVALLETTO. No, no!

PRESIDENTE. Allora darò lettura dell'articolo 1, e quindi lo metterò ai voti :

« Art. 1. È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 14,600,000 per costruzione e sistemazione di fabbricati ad uso militare, per piazze d'armi e poligoni di artiglieria e genio e per lavori sulle strade ordinarie e sulle ferrovie, onde aumentare la produttività di queste ultime nell'interesse dei movimenti militari. »

Chi approva quest'articolo voglia alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente verrà ripartita per anni e per capitoli determinati dal quadro seguente, ed in continuazione degli assegni fatti per magazzini ed altre costruzioni militari colle leggi 29 giugno 1875, n° 2577 e 8 dicembre 1878, numero 4624.

INDICAZIONE DEI CAPITOLI ED ARTICOLI	1880	1881	1882	1883	1884	TOTALI
CAPITOLO A. — Costruzioni nuove per acquartieramenti.						
Art. 1. Cavallerizze coperte	100,000	100,000	30,000	»	»	230,000
» 2. Acquartieramenti	600,000	600,000	570,000	580,000	330,000	2,680,000
» 3. Panifici	100,000	300,000	200,000	100,000	100,000	800,000
	800,000	1,000,000	800,000	680,000	430,000	3,710,000
CAPITOLO B. — Magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi.						
Art. 1. Sale d'armi e magazzini	400,000	300,000	200,000	200,000	100,000	1,200,000
» 2. Poligoni, bersagli e piazze d'armi	200,000	200,000	200,000	200,000	570,000	1,370,000
	600,000	500,000	400,000	400,000	670,000	2,570,000
CAPITOLO C.						
Adattamenti, miglioramenti e grossa manutenzione	1,000,000	800,000	800,000	800,000	900,000	4,300,000
CAPITOLO D.						
Fabbricati per istituti militari	200,000	200,000	200,000	120,000	»	720,000
CAPITOLO E.						
Ministero della guerra	»	300,000	400,000	400,000	200,000	1,300,000
CAPITOLO F.						
Per lavori sulle strade ordinarie e sulle ferrovie	»	200,000	400,000	600,000	800,000	2,000,000
	2,600,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	14,600,000

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BONGHI AL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA, CIRCA LA ISTITUZIONE DI CATTEDRE DI ARCHEOLOGIA.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, darò comunicazione di una interrogazione già annunciata alla Camera.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se intende di eseguire il suo decreto del 25 marzo 1880 sulla istituzione di una sezione di archeologia nelle scuole di magistero delle Facoltà di filosofia e di lettere prima che la Camera abbia discusso il bilancio di pubblica istruzione.

« Bonghi. »

Domando all'onorevole ministro dell'istruzione, se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

DE SANCTIS, ministro dell'istruzione pubblica. L'istituzione, alla quale fa allusione l'onorevole Bonghi, naturalmente non potrebbe avere effetto che solo nell'anno scolastico prossimo. Siamo appena agli atti preparatori.

Non ancora si è sentito il parere del Consiglio superiore e neppure il ministro è venuto alla sua ultima risoluzione. Quindi l'onorevole Bonghi avrà il tempo, quando si discuterà il bilancio, di fare tutte quelle osservazioni che creda. È evidente che prima della discussione del bilancio quest'istituzione non avrà ancora avuto il suo effetto.

PRESIDENTE. Dunque l'interrogazione è differita fino alla discussione del bilancio?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. No: ho già fatto la risposta.

BONGHI. L'onorevole ministro mi ha fatto intendere che l'istituzione della sezione archeologica non andrà in atto se non dopo la discussione dei bilanci.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL 5° DISEGNO DI LEGGE: PER SPESE DI COSTRUZIONE E SISTEMAZIONE DI FABBRICATI AD USO MILITARE.

PRESIDENTE. Non essendovi alcun oratore iscritto metto ai voti l'articolo 2.

« La somma di cui all'articolo precedente verrà ripartita per anni e per capitoli determinati dal quadro seguente, ed in continuazione degli assegni fatti per magazzini ed altre costruzioni militari colle leggi 29 giugno 1875, n° 2577 e 8 dicembre 1878, n° 4624. »

La lettura della tabella è stata già fatta, nè occorre ripeterla.

Chi approva quest'articolo 2, voglia alzarsi.

(È approvato.)

Viene ora l'articolo aggiuntivo solito.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1883 le opere indicate nella presente legge. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Il concetto dell'articolo aggiuntivo a tutti i disegni di legge, come ieri è stato proposto ed approvato dalla Camera, è chiaro; con esso si dà facoltà al Governo di accelerare questi lavori.

Soltanto vorrei osservare tanto agli onorevoli proponenti dell'articolo, quanto alla Camera ed al nostro onorevolissimo presidente, che sarebbe bene di cambiare la parola *opere* che si vorrebbe applicata ad ogni disegno di legge. Così nella legge III che riguarda i materiali d'artiglieria, invece di dire che il Governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1883 *le opere*, mi pare sarebbe meglio dire: *i materiali*; nella legge IV, in cui si tratta di oggetti di mobilitazione, direi invece *le provviste*; nella legge V, che sarebbe questa, si potrebbe dire *opere e lavori*, perchè ci sono anche i lavori ferroviari. Finalmente nella legge VI..

PRESIDENTE. Scusi, di questa parleremo quando vi saremo arrivati.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Faccio questa proposta alla Camera, e spero che verrà accettata, perchè con essa si dà una spiegazione più precisa al concetto che abbiamo votato.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, l'onorevole relatore propone che alle parole « opere indicate » siano sostituite altre, le quali corrispondano meglio al valore particolare di ciascuna legge. Così alla legge III, nell'articolo già votato, dove sono dette *le opere indicate*, si dovrà dire *i materiali indicati nella presente legge*. Alla legge IV si dirà *le provviste*; e nella legge V; di cui ora voteremo l'articolo si dirà *opere e lavori*.

Non essendovi obiezioni, si faranno queste correzioni.

CRISPI. Anche il verbo bisognerebbe cambiare; bisognerebbe dire *compiere* o *acquistare* secondo i casi.

PRESIDENTE. È evidente. È mestieri scrivere la parola *compiere*, in quei luoghi dove si tratta di opere.

Rileggo dunque l'articolo aggiuntivo colla surrogazione proposta dall'onorevole relatore.

« Il Governo del Re è autorizzato a compiere en-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

tro il 1883 le opere ed i lavori indicati nella presente legge. »

Chi approva questo articolo, si alzi.

(È approvato.)

Passiamo alla legge VI.

« Art. 1. È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 800,000 per provvedere alla dotazione di materiali del genio nelle fortezze dello Stato. »

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue, ed in continuazione dello assegno fatto colla legge 8 dicembre 1878, n° 4624. »

Anno 1880	L. 150,000
» 1881	» 150,000
» 1882	» 150,000
» 1883	» 150,000
» 1884	» 200,000
Totale	L. 800,000

Viene ora l'articolo aggiuntivo, che è così concepito :

« Il Governo del Re è autorizzato a compiere la dotazione di opere materiali... »

BERTOLÈ-VIALE, *relatore*. Qui si potrebbe dire *materiali* invece di *opere materiali*.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dà lettura dell'articolo qual è proposto dalla Commissione.

« Il Governo del Re è autorizzato ad acquistare entro il 1883, i materiali indicati nella presente legge. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Passiamo alla legge VII.

« Art. 1. È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 25,000,000 per opere di fortificazioni e lavori di difesa dello Stato. »

L'onorevole Corvetto ha presentato riguardo a questo disegno un suo articolo aggiuntivo, il quale, dopo l'accettazione dell'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Crispi e Nicotera, sarebbe, secondo me, diventato inutile.

CORVETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORVETTO. Io avevo presentato quest'articolo aggiuntivo quando quello degli onorevoli Crispi e Nicotera, inserito nel foglio a stampa distribuito alla Camera, non si riferiva al disegno di legge n° 7.

Ritiro pertanto il mio articolo aggiuntivo; però prego l'onorevole presidente di volermi riservare la facoltà di parlare in seguito, per svolgere l'ordine del giorno che ho proposto.

PRESIDENTE. Nessuno domandando di parlare sull'articolo 1 della legge n° 7...

CAVALLETTO. Io ho domandato di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io mi sono iscritto per parlare anche su questo settimo progetto, poichè debbo accennare a due importanti argomenti: primo, a quello degli sbarramenti alpini; secondo, a quello delle fortezze.

Innanzitutto osservo che nel progetto di legge che è proposto alla nostra approvazione non si parla degli sbarramenti che, a mio avviso, sarebbero necessari della valle del Fella e della valle del Natisone; le alte valli percorse da questi due torrenti sono in mano del Governo austriaco. La valle del Fella ha acquistato una importanza ben grande dopo l'apertura della nostra ferrovia pontebbana, colla quale si è messa in unione e continuazione, come ho già detto, la ferrovia arteriale austriaca rudolfiana.

Come ho detto precedentemente da Villacco a Tarvis, presso il nostro confine della Pontebba, convergono tre ferrovie principali austriache: la ferrovia Vienna-Bruch-Villacco-Tarvis; l'altra Gran-Raab-Gratz-Marburg-Villacco; e la Varasino-Klagenfurt-Villacco, e in caso di bisogno sussidiariamente la ferrovia che da Agram per Laybach mette a Tarvis. Per tutte queste ferrovie l'Austria può rapidamente addensare le sue truppe presso il nostro confine pontebbano che discenderebbero per la valle del Fella.

Nel caso della difesa del nostro confine orientale avendo noi mezzi di trasporto e di comunicazioni ferroviarie, pel movimento delle nostre truppe, molto inferiori a quelli di cui l'Austria può disporre, c'interessa che il nemico venga da una via soltanto, e non abbia più vie aperte alla rapida invasione del nostro territorio, e che le sue marcie siano al più possibile rese difficili e ritardate. Ma se agli Austriaci, o al nemico qualunque che venisse d'oriente, lasciamo aperte le tre principali vie per le quali, adunate previamente al confine le sue truppe, può con forti colonne invadere il nostro territorio ed entrarvi contemporaneamente per le valli del Fella, del Natisone e dell'Isonzo, noi ci troveremo in tanto svantaggio, da non potere impedire la quasi totale invasione delle provincie venete oltre Adige, e non saremmo in tempo e in grado di opporgli un esercito equivalente di forze per respingerne nei suoi primordi l'aggressione; e quindi ci sarà necessario abbandonare in gran parte quelle provincie venete e ridurci alla difesa dell'Adige e del Po. Non mi pare che questa sia buona previdenza. Quindi vorrei che, come si provvede allo sbarramento dei passi

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

del Cadore, si provvedesse allo sbarramento delle valli del Fella e del Natisone, dove, anche partendo da Laybach e Gorizia, possono gli austriaci fare un forte concentramento di truppe ed entrare con forti colonne per Cividale su Udine. La posizione del Cadore è una posizione naturalmente fortissima, dove basterà, sbarrati che sieno i passi più accessibili al nemico, che siano le compagnie alpine ordinate territorialmente, come ha più volte raccomandato l'onorevole relatore.

Quegli abitanti, forniti d'armi, ordinati militarmente, sapranno rinnovare le glorie antiche, le glorie che sonosi valorosamente acquistate nelle guerre, vittoriose per essi, all'epoca di Cambray, quando la Repubblica veneta era contemporaneamente assalita dagli eserciti di tre grandi potenze europee; le glorie che hanno rinnovato nel 1848, dove pochi volontari alpini, cadorini, capitanati dall'eroico Calvi, hanno potuto resistere per oltre un mese agli sforzi degli austriaci che li circondavano da ogni parte, e non hanno ceduto che per esaurimento di viveri; ed hanno pure riprese le loro tradizioni patriottiche e militari nel 1866, ributtando a Tre Ponti le invasioni nemiche. Noi quindi nel Cadore abbiamo una naturale fortezza. Sta bene che la provvediamo di utili difese, che ne organizziamo militarmente la sua popolazione, che è eminentemente patriottica e di forti spiriti italiani, che la organizziamo in modo da potere da se stessa bastare a mantenere quelle fortezze alpine; ma in eguale condizione noi possiamo facilmente porre le valli Carniche del Tagliamento, e la valle del Fella, le quali vallate possono costituire una regione alpina quasi eguale in fortezza a quella del Cadore, basta che sia sbarrato, ripeto, il passo del Fella e munito quello del Natisone, e che con munimenti, da erigersi fra Portis e Venzona, s'impedisca che le vallate Carniche e del Fella sieno prese a rovescio dal mezzogiorno e impedito nelle loro comunicazioni col Cadore, le quali comunicazioni urge rendere agevoli colla sistemazione delle strade provinciali che mettono ai passi del Mauria e di Sappada. In questo modo noi avremo il Cadore ampliato, estesissimo, che abbraccerà tutta la nostra catena alpina dalla valle del Boite a quella del Natisone, e avremo colà una barriera saldissima e fortissima. Ci mancherà il tempo a fare tutto ciò; ma se la guerra sarà lontana, il tempo l'avremo; intanto provvediamo, intanto preveniamo, e non dimentichiamo quelle difese.

Io non sono militare, ma il buon senso e l'esperienza del passato mi assicurano che colle mie osservazioni non sono fuori di strada, e che parlo, spero, abbastanza attendibilmente; i militari mi giudicheranno.

Quanto agli sbarramenti alpini, io non soggiungo altre parole; vengo alle fortezze.

L'onorevole Geymet, e prima di lui l'onorevole Marselli, che nel suo bellissimo discorso ci fece un piano di difesa delle nostre Alpi, ci disse che se noi dovessimo avere una guerra da Oriente, saremmo costretti a difenderci non solo per terra, ma dovremmo anche essere appoggiati dalla flotta dalla parte del mare.

L'onorevole Marselli suppone che Venezia sia un vero porto militare, lo che non è. Noi ci siamo forniti di grosse navi da guerra, ma queste grosse navi, io non so cosa faranno nell'Adriatico in caso di guerra, quale base di operazione e di sicurezza vi avranno? Se occorresse risarcirle per qualche avaria che potessero avere in combattimenti, non so in qual arsenale si potranno mandare, dovranno forse andare alla Spezia, ed allora l'appoggio della flotta militare verrebbe a mancarci nell'Adriatico. Noi abbiamo lasciato il porto di Venezia in condizioni tali, che per accedere da Malamocco all'arsenale militare le grosse navi da guerra non possono transitare.

L'onorevole Geymet già l'ha indicato, e l'onorevole Brin, con competenza uguale, lo potrà dichiarare questo difetto.

BRIN. Chiedo di parlare.

CAVALLETTO. L'onorevole Brin aveva anche presentato un progetto di legge per provvedere a questa necessità, ma quel progetto, dopo chiusa la Sessione, non so dove dorma. Pare che quando trattasi d'interesse veramente nazionale vi sia apatia. Non so se attribuire questa colpa al Ministero, il quale vive di giorno in giorno, ed è incerto del suo avvenire. Ma c'è un'altra considerazione da fare rispetto alle fortezze.

L'onorevole Geymet ha ricordato i progetti di un distinto generale che trovavasi in servizio a Venezia, che ha dato un piano per tutto quello che concerneva il servizio interno dei trasporti militari nella laguna. Ma questo generale non si limitò al servizio militare interno della laguna, ma fece anche un piano pella difesa di quella piazza dalla parte di terra e per la sua congiunzione colla base naturale sua che è quella verso le foci del Po. Questo piano, come a me consta, fu mandato al Ministero della guerra, ne fu ringraziato il generale, ma però non mi consta che siasi presa alcuna deliberazione pella sua approvazione. Sarebbe almeno necessario che fosse approvata quella parte del piano che si riferisce alla difesa verso terra, che in caso di urgenza potrebbesi in breve tempo attuare con opere istantanee sulle fronti di Mestre e Campalto, improvvisandovi una valida difesa come fu fatto a

Plewna e prima a Sebastopoli. Quando vi sia l'artiglieria occorrente e si abbia un piano concreto e approvato, la difesa di Venezia sulla linea di Mestre e Campalto si potrà fare in poco tempo. E si può inoltre non solo proteggere la città di Venezia, ma renderla anche base di operazioni quando sia congiunta colla linea del Po verso le foci, provvedimenti pure compresi nel piano del sullodato generale che nel 1877 trovavasi in Venezia.

Dopo ciò io non aggiungo altro. Non sono militare, veda il ministro della guerra quello che si debba fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brin.

BRIN. L'onorevole Cavalletto mi ha invitato in modo diretto ad esprimere il mio parere sulle condizioni dell'arsenale marittimo di Venezia, rispetto alle esigenze della nostra difesa marittima. Io già ho avuto tante volte l'occasione di manifestare alla Camera le mie opinioni in proposito che ora non mi resta che ripeterle brevissimamente.

Gravissime sono le condizioni in cui si trova la nostra marina militare per ciò che riguarda l'assetto de' suoi arsenali. La condizione è questa, che la più gran parte delle navi corazzate, non solo le nuove, ma anche le antiche, non può entrare in nessuno dei nostri bacini, eccetto che in quelli della Spezia.

Io ho già avuto occasione di chiamare l'attenzione della Camera su questo fatto, poichè essa comprenderà facilmente in quale condizione si troverebbe la nostra marina in caso di operazioni di guerra, quando fossimo obbligati in date evenienze per far entrare in bacino le nostre navi corazzate, di mandarle alla Spezia.

Ed a questo proposito, quando l'altro giorno l'onorevole Marselli parlava delle nostre condizioni di difesa, ed accennava come l'Italia, rispetto alla frontiera dell'est, se aveva una inferiorità dal lato di terra, però aveva il vantaggio di una superiorità marittima, io rifletteva che ci facciamo grandi illusioni sopra questa nostra superiorità marittima, poichè nel caso considerato dall'onorevole Marselli, cioè nel caso di operazioni nell'Adriatico, le nostre navi non potrebbero trovarci nessun porto per farvi anche quelle minime riparazioni che occorrono tanto sovente al giorno d'oggi colle navi ad elice; bisognerebbe che queste navi andassero alla Spezia.

Io mi preoccupai di questo stato di cose sin da quando ebbi l'onore di reggere le cose della marina. Come vedete parlo di epoca ormai antica. Preparai un disegno di legge per provvedere all'assetto dei nostri arsenali marittimi. Con questo disegno di legge si disponeva lo scavamento del canale di Malamocco a Venezia, in modo da

dare passaggio alle più grandi navi, si provvedeva all'apertura di una comunicazione fra il mare grande ed il mare piccolo di Taranto, ed alla costruzione quivi di un bacino, finalmente alla costruzione alla Spezia di un bacino capace delle più grandi navi.

Questo disegno di legge venne presentato alla Camera e già era allo stato di relazione fin dal 1878, se ben mi ricordo. Ho sempre insistito, tutte le volte che me se ne presentò l'occasione, perchè la Camera prendesse in considerazione le condizioni in cui ci troviamo rispetto ai nostri arsenali marittimi.

Ultimamente anche come relatore del bilancio della marina, ed a nome della Commissione del bilancio, ritornai sulla questione, espressi la soddisfazione nel vedere che il Ministero avesse dichiarato che manteneva quel disegno di legge. Ma disgraziatamente quell'intenzione del Ministero era un'intenzione platonica; colla nuova Sessione quel disegno di legge naturalmente cadde, nè venne più ripresentato.

Al punto a cui siamo arrivati non vi è più speranza che sia nelle intenzioni del Ministero di presentare e far approvare un simile disegno di legge, onde passerà questo ed anche l'anno venturo senza che si pensi a nulla di tutto ciò.

Io credo di aver fatto il mio dovere, non mi resta ora che a deplorare che non si voglia provvedere agli inconvenienti lamentati.

ACTON, ministro della marina. Risponderò all'onorevole Brin che, in quanto all'escavazione del canale che da Malamocco conduce all'arsenale, il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici vi provvede ampiamente, perchè accorda due milioni e mezzo per quella escavazione, il che è di competenza del ministro dei lavori pubblici, ed anche messa nel bilancio della marina quella spesa, la cosa sarebbe stata nominalmente diversa, in fondo la stessa; mentre il lavoro avrebbe sempre dovuto esser compiuto dal Ministero dei lavori pubblici.

In quanto al progetto del riordinamento degli arsenali, siccome tale progetto venne a cadere per la chiusura della Sessione, al fine di ottenere più facilmente un bacino per le grandissime navi, una delle quali è pressochè finita, era venuto in mente di avvalersi di un bacino galleggiante; ma siccome sono sorte delle difficoltà nel Consiglio superiore circa il modo di avvalersi di questi bacini, così il Ministero ha inviato specialmente in Inghilterra l'ispettore Mattei per sciogliere queste difficoltà, e per emettere in seguito il suo parere in seno del Consiglio.

In seguito a questa risoluzione si è dovuto ritrar-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

dare la presentazione del disegno di legge sul riordinamento degli arsenali.

PRESIDENTE. L'onorevole Brin ha facoltà di parlare.

BRIN. Dalle parole dell'onorevole ministro potrebbe sorgere il pensiero che ci sia contraddizione con quanto aveva detto io, cioè che nel progetto di riordinamento degli arsenali si provvedesse anche all'escavazione del canale di Malamocco.

Allorquando io mi trovava al Ministero si erano presi dei concerti fra il Ministero dei lavori pubblici e quello della marina, mercè i quali tutti e due concorrevano alle spese dell'escavazione del canale di Malamocco; il Ministero dei lavori pubblici provvedeva all'escavazione di questo canale fino alla profondità che occorreva pel commercio, il Ministero della marina provvedeva coll'altro milione di spesa per dargli la profondità necessaria per le navi da guerra.

In oggi, da quanto sento dall'onorevole ministro della marina, pare che sarà il ministro dei lavori pubblici che provvederà anche all'approfondamento di quel canale per dare passaggio alle grandi navi da guerra.

Certo non sarà in quest'anno che potranno cominciare i lavori, dubito anche che lo possano essere l'anno venturo, perchè credo il disegno di legge riguardi un complesso di lavori per una somma di 200 milioni. Anche per gli altri arsenali la cosa andrà in lungo perchè all'onorevole ministro venne l'idea di sostituire ai bacini di muratura, dei bacini galleggianti, o meglio viaggianti.

Lascio considerare a tutti quelli che conoscono queste cose se sia possibile di pensare a mettere in secco in tale modo le grandi navi da guerra moderne; ad ogni modo io vedo con dolore che per andare dietro ad utopie, nè in quest'anno, nè nell'anno venturo, noi provvederemo ancora ad uno dei più essenziali bisogni della marina.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. L'onorevole Cavalletto ha lamentato che in questo disegno di legge non siano compresi gli sbarramenti delle alte valli del Fella e del Natisone; ed io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole Cavalletto su quanto è già stato detto

nella discussione generale. Per parte mia non ho ommesso di vivamente insistere presso l'onorevole ministro affinchè provveda il più celeremente possibile a tutti gli sbarramenti alpini, ed ho soggiunto che quando il nostro paese avrà chiuso i valichi alpini, i quali costituiscono altrettante linee d'invasione, potrà sentirsi più tranquillo. Quindi mi pare che l'onorevole Cavalletto, il quale ad un pranzo per tre persone non ne inviterebbe certamente otto, perchè le farebbe digiunare, non dovrebbe proporre aggiunte di spese alla somma richiesta per l'oggetto, cosa del resto che non ha fatto, ma dovrebbe limitarsi a raccomandare al Ministero che provveda a sbarrare al più presto quegli importanti valichi.

L'onorevole Cavalletto ha inoltre parlato della piazza di Venezia; la Commissione ha inteso di comprendere anche questa piazza nell'ordine del giorno complessivo che la Camera ha approvato, e col quale s'invita il Ministero a presentare un disegno di legge complessivo per tutti i lavori che occorrono per la difesa nel regno.

L'onorevole Cavalletto ha inoltre soggiunto che esiste un progetto per Venezia fatto da un distinto generale. Il ministro, ne sono sicuro, lo farà esaminare questo progetto e lo esaminerà anche lui, e se ne ravviserà il caso, ne terrà conto nella proposta generale che egli farà; che se poi sorgessero delle eventualità ora imprevedute, il ministro provvederà come crederà meglio; e di ciò pure io sono certo.

Ho voluto dare queste spiegazioni per persuadere l'onorevole Cavalletto che nessuna delle questioni, che interessano la difesa del paese, è stata trascurata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando di parlare, metto ai voti l'articolo 1 della legge 7^a, e lo rileggo:

« È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 25,000,000 per opere di fortificazioni e lavori di difesa dello Stato. »

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.
(È approvato.)

« Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita per capitoli e per anni come è determinato dal seguente quadro, ed in continuazione degli assegni fatti colle leggi 29 giugno 1875, n° 2577, e 8 dicembre 1878, n° 4624.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

CAPITOLI DELLA SPESA	ANNI					TOTALE
	1880	1881	1882	1883	1884	
CAPITOLO A. — Per lavori a difesa delle coste	500,000	500,000	1,000,000	1,000,000	1,000,000	4,000,000
CAPITOLO B. — Per compiere le fortificazioni di Roma	»	800,000	800,000	800,000	600,000	3,000,000
CAPITOLO C. — Per forti di sbarramento nelle valli di Roja, Stura di Cuneo, Dora Riparia, Dora Baltea, al Cenisio, in Val d'Arrosia, Val di Neva, Val Lavanestra, Valli di Maremola e di Porra, Val d'Adda, Val Camonica, Valle di Chiese, Val d'Adige (posizioni di Rivoli), Val di Leogra, Val di Brenta, Val di Piave, e possibilmente poi in Val Sansobbia e Val di Gor.	2,500,000	4,000,000	4,300,000	3,300,000	3,900,000	18,000,000
Totale per bilancio annuale	3,000,000	5,300,000	6,100,000	5,100,000	5,500,000	25,000,000

(È approvato.)

Nessuno chiedendo di parlare...

CORVETTO. Ho domandato io di parlare...

PRESIDENTE. Ma sul suo ordine del giorno, il quale deve venir dopo; imperocchè desiderando ella che si presenti un disegno di legge per maggiori spese necessarie a compiere le fortificazioni sulla frontiera nord-est, bisogna prima che sia votato il disegno di legge in discussione.

Coloro che approvano l'articolo 2 vogliono alzarsi.

(È approvato.)

ANNUNZIO DI UNA DOMANDA D'INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO TRINCHERA AL MINISTRO DELL'INTERNO SUI FATTI DI FRANCAVILLA-FONTANA.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, annunzio una interrogazione a lui rivolta che fu deposta al banco della Presidenza.

« Il sottoscritto desidera di rivolgere una interrogazione al ministro dell'interno, sopra i fatti avvenuti in Francavilla-Fontana.

« Trinchera. »

Chiedo all'onorevole ministro, se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Poichè penso che sarà cosa breve, sono disposto a rispondere anche subito alla interrogazione dell'onorevole Trinchera, benchè essa mi giunga improvvisa.

Voci. Lasciamo finire prima la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Trinchera, come ha udito, il ministro dell'interno è disposto a rispondere anche subito alla sua interrogazione. Terminiamo dunque la discussione della legge in corso, e poi le darò facoltà di parlare per isvolgere la sua interrogazione.

TRINCHERA. Sono agli ordini della Camera.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI MILITARI.

PRESIDENTE. Ora viene l'articolo aggiuntivo degli onorevoli Nicotera e Crispi:

« Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1883 le opere indicate nella presente legge. »

BERTOLÈ-VIALE, *relatore*. Proporrei che si dicesse: *a compiere le opere ed i lavori.*

PRESIDENTE. Chi è d'avviso di accettare l'articolo aggiuntivo degli onorevoli Crispi e Nicotera con l'aggiunta dell'onorevole relatore voglia alzarsi.

(È approvato.)

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Corvetto:

« La Camera invita il Ministero a presentare entro l'anno un disegno di legge per le maggiori spese necessarie a compiere le fortificazioni della frontiera nord-est. »

L'onorevole Corvetto ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

CORVETTO. La Commissione nella sua relazione, tutti quelli che in questa discussione hanno parlato

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

di fortificazioni, e l'onorevole Bertolè-Viale, anche nelle ultime parole da lui dirette all'onorevole Cavalletto, hanno riconosciuto la necessità e l'urgenza di compiere le opere di sbarramento sulla nostra frontiera nord-est. Nessuno però avendo presentato una proposta che concretasse quel concetto, io mi sono permesso di formularla invitando il Governo a presentare, prima che l'anno 1880 scada, un disegno di legge per domandare le maggiori spese necessarie al compimento delle fortificazioni di sbarramento di quel tratto di frontiera.

Nel fare questa proposta io parto da due punti di vista. Il primo è che i 18 milioni, i quali sono iscritti nel capitolo C per le opere di sbarramento indicate dalla Commissione nel titolo del capitolo stesso, non saranno sufficienti per eseguirle tutte.

Questa opinione non è fondata sopra un mio criterio personale, e neppure sulle cifre che si leggono nella relazione della Commissione permanente per la difesa dello Stato. Ma la deduco da quanto si è speso per i forti della frontiera dell'ovest.

In più della somma, che colla legge del 1875 era stata assegnata come necessaria per la costruzione di quei forti, 5 milioni si richiedono ancora per ultimarli, e ciò è detto nella relazione ministeriale.

Or bene, se dai 18 milioni, che si vogliono destinare ora alle opere di sbarramento delle due frontiere, si levano i 5 milioni di lire per la frontiera dell'ovest, e due milioni, o per lo meno un milione e mezzo che ci vorrà per il forte di Melogno, non ci resteranno più che 11 milioni di lire per i forti della frontiera nord-est.

Nell'intestazione del capitolo C ci si annuncia di voler fortificare su quel confine, Val d'Adda, Val Camonica, Valle di Chiese, Val d'Adige, Val di Leogra, Val di Brenta, Val di Piave. Come è possibile, domando io, far tanti forti con 11 milioni di lire?

Ma io voglio essere brevissimo.

La seconda ragione del mio ordine del giorno sta in questo, che io credo che anche quando sieno fatti questi forti di sbarramento, che sono indicati dalla Commissione, l'adunata delle nostre forze verso l'ovest non si potrà ancora fare con quella calma e sicurezza che sono indispensabili per questa operazione: a meno di rassegnarci a farla molto indietro, lasciando in balia dell'invasione una notevole parte del nostro territorio e rendendoci così assai più difficile il prendere l'offensiva nel caso in cui le circostanze della guerra ce lo consentissero.

Ci rimarrà completamente indifesa la Valtellina. Mi si dirà che per la Valtellina non c'è da inquietarsi, perchè non è esposta alle grandi invasioni; con esempi storici e non antichi, potrei dimostrare il contrario; ma io mi limito qui a dire: la Val-

tellina è contrada italiana, e ha diritto di essere difesa.

Noi avremo interamente indifesa la Val d'Astico, alla quale fra breve con una buona strada rotabile si discenderà dall'altipiano del Lavarone che non è nostro.

Avremo senza difesa la valle del Cismone.

Non avremo, così com'è necessario, sistemata la difesa del Cadore.

E le valli del Tagliamento, del Fella e del Natissone, delle quali vi ha parlato poc'anzi l'onorevole Cavalletto?

Sinchè questi passi, al pari degli altri, non saranno sbarrati, non sarà possibile, lo ripeto, fare la adunata delle nostre forze come ci conviene, per non pregiudicare, fin dappprincipio, le successive operazioni e forse anche l'esito della guerra.

Ci sono dei ripieghi, lo ammetto, ma è meglio non farci troppa fidanza sui ripieghi di questa natura.

È verissimo che la Commissione ha proposto un ordine del giorno, col quale invita il Governo a presentare un piano generale per le fortificazioni continentali, ma ormai si sa che cosa valgono questi ordini del giorno a termine indeterminato. Ci vorranno due o tre anni prima che il ministro della guerra, malgrado tutto il suo buon volere e tutta la sua diligenza, possa venirci a presentare questo piano generale. Invece il progetto per le fortificazioni di sbarramento, che io domando, potrebbe essere presentato prestissimo, perchè gli studi già ne sono stati fatti e dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato, sia nel suo piano generale, sia nel suo piano ridotto, e poi anche da altre Commissioni.

Ora, o signori, come premio di ciò che, malgrado vi fossi iscritto, ho rinunciato di parlare tanto nella discussione generale del bilancio, quanto in quella per questi provvedimenti militari straordinari, chiedo alla Camera pochissimi minuti per liberarmi di un peso che mi sta sul cuore.

Io aveva domandato di parlare nella discussione del bilancio della guerra col proposito di rinnovare all'onorevole ministro della guerra le mie più vive istanze affinchè egli ben volesse presentare senza altro indugio quel tal disegno di legge che da tanto tempo si aspetta per ristaurare i quadri dell'esercito, provvedendo riguardo a quegli ufficiali che più non sono in grado di servire nelle file combattenti.

Il ripetere queste istanze era per me quasi un impegno d'onore, dacchè due volte io ne aveva fatto argomento d'interrogazione all'onorevole ministro.

Vidi l'ordine del giorno della Commissione a questo stesso proposito. Mi immaginai che il mi-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

nistro della guerra avrebbe fatto una dichiarazione esplicita e di prossimo effetto; ma questa dichiarazione non è ancora venuta, per quanto io ho inteso.

Ora dunque io prego proprio con tutto l'animo l'onorevole ministro della guerra di non voler ritardare oltre la presentazione di questo disegno di legge, il quale è assai più essenziale e urgente di tutti questi provvedimenti pur importantissimi che noi stiamo discutendo e siamo per votare. E tutti invero sapete, o signori, come i quadri dell'esercito siano il fondamento e la forza motrice dell'esercito stesso.

Ieri l'onorevole ministro della guerra ha pronunziato belle e generose parole, alle quali io e tutti abbiamo fatto plauso. Io sono sicuro che quelle sue parole desteranno nell'esercito un'eco favorevolissima, un sentimento di viva riconoscenza per l'onorevole ministro. Ma, mi permetta di dirglielo, a compier l'opera... ci vuole anche la presentazione di questo desiderato disegno di legge.

Il vento che spira può levarlo da quel banco; penso che non ne sarà malcontento; ma penso altresì, anzi sono certo, che quando ciò avvenisse prima che egli avesse potuto presentare il disegno di legge cui alludo, egli proverebbe vivo rammarico di non averlo fatto. Ed è per questo che io mi permetto di tanto insistere nella mia preghiera.

MAZZARELLA. Questo è un augurio, eh!

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Pregherei di mandarmi la proposta. *(Gliela trasmette)*

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Mi onoro di rispondere all'onorevole deputato Cavalletto ed all'onorevole deputato Corvetto che la difesa del Cadore e di tutte le provincie mi sta a cuore sommamente. Le parole che ho detto ieri non sono parole che possano far dubitare che questa cosa non mi stia a cuore.

Io ci ho pensato e ci penso sempre. Ma bisogna aspettare che si finisca la discussione di queste leggi e si votino. Oramai si è votato; quasi si sospenderebbe per aggiungerci ancora qualche cosa. No, onorevoli deputati, io ci ho pensato e non dico di più. Questo disegno di legge poi potrebbe anche essere la conseguenza di ciò che ho studiato: ma non posso dire adesso, in questo momento, quando potrò presentarlo. Ma quello, di cui io tengo essenzialmente a persuaderli, si è che di tutti gli argomenti che si sono trattati qui, io sono estremamente impressionato, sono stati la mia occupazione continua; ora questi eccitamenti mettono in dubbio che io pensi a tante importantissime quistioni che mi stanno sommamente a cuore. *(No! no!)* Io ci penso seriamente...

CORVETTO. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io ci penso, ripeto, come ci pensa qualunque cittadino italiano, e come ci deve pensare un ministro; ma non posso da un momento all'altro presentare il disegno di legge: bisogna prima fare gli studi. Come si può dubitare, dal momento che io stesso cerco tutti i modi per venirne ad una conclusione, che problemi così importanti non mi stiano grandemente a cuore? Li assicuro che il Cadore, e quelle altre parti di cui si è parlato e dall'onorevole Corvetto e dall'onorevole Cavalletto, sono l'oggetto dei miei studi.

Una voce dal banco della Commissione. E la legge sui quadri?

MINISTRO DELLA GUERRA. La legge sui quadri l'ho promessa, ed io ho intenzione di presentarla.

Una voce a destra. Quando?

MINISTRO DELLA GUERRA. Ma io l'ho promessa con l'intenzione di presentarla; e tale intenzione ci è sempre.

Io li prego di credere che non sono meno interessato; lo sono al pari di tutti quelli i quali hanno interesse per l'esercito.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. L'onorevole Corvetto è stato certamente mosso a fare la sua proposta non solo da un sentimento patriottico, ma ancora dal vivo interesse che egli pone negli studi che si riferiscono ai problemi della difesa del nostro paese. Non ostante io lo prego di ritirare il suo ordine del giorno.

Abbiamo discusso lungamente la questione degli sbarramenti alpini; abbiamo dimostrato la necessità di compierli lungo tutta la frontiera anzichè limitarli alle valli delle quali si parla in questo disegno di legge.

Dirò di più: la Commissione non ha presentato a questo riguardo un ordine del giorno speciale, perchè nel concetto dal quale essa è partita, ciò era implicito. Ed invero, nel suo ordine del giorno essa invita il Governo a presentare un disegno di legge il quale tratti di tutte le opere di difesa del regno. Ora l'onorevole Corvetto teme che possano trascorrere due o tre anni prima che un tale disegno di legge sia presentato alla Camera. In verità non partecipo a questo timore.

Io credo che gli studi fatti al riguardo sieno oramai tali e tanti che si possa facilmente ed in brevissimo tempo concretare un disegno di legge in proposito; ma se anche ci dovesse essere un ritardo per quel che riflette i lavori generali occorrenti alla difesa del regno per la parte interna, per la parte peninsulare e per la parte delle isole, credo che l'o-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

norevole ministro della guerra non indugierebbe a presentare, come complemento al disegno di legge che ora ci sta dinanzi, quelle disposizioni che occorressero per compiere gli sbarramenti alpini. Di più faccio osservare all'onorevole Corvetto che la votazione di tanti ordini del giorno può giungere ad uno scopo contrario a quello che egli stesso si propone.

Abbiamo di già votato due ordini del giorno i quali racchiudono i concetti generali del problema militare per quel che riflette la difesa dello Stato; abbiamo votato un terzo ordine del giorno che afferma l'urgenza in quanto alla piazza di Verona. Epperò un altro ordine del giorno d'indole speciale non mi sembra opportuno.

Io confido che allorché il ministro presenterà il disegno di legge relativo a Verona, non mancherà di comprendervi pure la spesa per gli sbarramenti che ancora mancano sulla frontiera dell'est. Per conseguenza, a nome della Commissione, rinnovo all'onorevole Corvetto la preghiera di voler ritirare il suo ordine del giorno e di prendere invece atto delle dichiarazioni del ministro.

CORVETTO. Per quanto grande sia la mia deferenza verso l'onorevole relatore della Commissione e verso l'onorevole ministro della guerra, e per quanto piena sia la fiducia che io ho nelle dichiarazioni e nelle intenzioni di entrambi, non mi sento di ritirare il mio ordine del giorno. Non posso ritirarlo perchè penso che quasi dietro a ciascuna delle quattordici porte, che stanno sulla nostra frontiera nord-est, vi ha un forte, e ve n'ha nessuno dalla parte nostra. E dico nessuno, perchè Rocca d'Anfo è incompleta, e perchè i forti in val Adige non rispondono al bisogno.

Non posso ritirare il mio ordine del giorno perchè penso che se esso fosse stato presentato un mese fa, un po' prima dell'interpellanza sulla politica estera, Ministero e Camera non avrebbero esitato ad approvarlo. Si è detto che per queste cose la responsabilità cade sul Ministero; io la penso diversamente, io credo che cada anche su tutti noi, che rappresentiamo il paese. (*Bene!*) Per conto mio non voglio assumere la responsabilità di non aver fatto quanto ho potuto per evitare al paese tardo rammarico. (*Benissimo! a destra*)

PRESIDENTE. Il deputo Corvetto mantiene il suo ordine del giorno. Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato ne do lettura e lo metto ai voti.

« La Camera invita il Ministero a presentare entro l'anno un progetto di legge per le maggiori spese necessarie a compiere le fortificazioni verso la frontiera nord-est. »

La Commissione ed il ministro respingono questo ordine del giorno. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Fatta prova e controprova, l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Corvetto è respinto.)

Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto sui diversi disegni di legge già approvati per alzata e seduta, do facoltà di parlare all'onorevole Trinchera, per isvolgere la sua interrogazione.

SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE TRINCHERA, GIÀ ANNUNZIATA.

TRINCHERA. Intratterrò per pochi minuti la Camera, quantunque la mia interrogazione riguardi fatti gravissimi ed estremamente luttuosi.

Tentando di dare ad essa il più breve svolgimento, l'animo mio è fortemente preoccupato dal sentimento del dolore e della meraviglia. Del dolore, perchè non si può, o signori, senza grave cordoglio, sentire che ci sono paesi, dove abbondano i patrioti e molta gente onesta, nei quali si sono compiuti atti del più deplorabile disordine, accompagnati da ferite e da morti, e poi seguiti da una quasi completa ribellione. Tanto vero, come ho rilevato dai giornali, che, appunto in Francavilla Fontana, la popolazione, irritata, armatasi dei vecchi fucili della guardia nazionale, minacciò di invadere il vicino paese di Oria, che anche era preparato alle offese, e poi, temendo di incontrarsi nella truppa, finì per chiudersi nelle proprie mura, innalzare delle barricate e minacciare di resistere alla stessa forza pubblica.

Raccontando tali fatti sono compreso da profonda meraviglia, perchè mi pare in verità che la questione della conservazione dell'ordine pubblico nelle nostre provincie sia ancora una cosa di là da venire, e fa d'uopo che una buona volta la Camera studi tale doloroso fenomeno, e provveda correggendo o migliorando i nostri interni ordinamenti.

Mi pare che quasi quasi siamo minacciati di ritornare, di essere risospinti in pieno medio evo, e di assistere alle lotte fraterne, che noi tutti abbiamo letto nelle nostre storie, e per le quali spesso ripetiamo i nomi di Firenze e di Lucca e di Pisa e di altre città italiane.

Io starò ad ascoltare tutto quello che mi potrà dire il ministro dell'interno sulle cause di questi fatti spiacevolissimi. Mi fermerò solamente ora a rilevare una sola delle cause che ha molto contribuito a promuovere quei disordini, val quanto dire, che voglio vedere quale sia stato il contegno delle

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

autorità della provincia in quella spiacevole circostanza.

Dalle relazioni che io ho ricevuto, e dalle corrispondenze che ho letto nei giornali, ho potuto rilevare che il prefetto della provincia, commendatore Brescia-Morra, con uno zelo indefesso, con grande accorgimento e con un'instancabile attività, ha saputo a tempo ristabilire l'ordine pubblico, ed ha impedito che altre conseguenze ancora più gravi avvenissero.

Sono dolente però che la stessa parola d'elogio, che ho pronunciata a favore del capo della provincia di Terra d'Otranto, non possa egualmente ripeterla per il sotto-prefetto di Brindisi. E non è senza una ragione che io mi rivolgo ora al ministro dell'interno, e gli domando: quali provvedimenti avete voi preso a riguardo di quel pubblico funzionario; che io ritengo causa non ultima dei disordini avvenuti?

DEPRETIS, ministro dell'interno. (*Pronunzia alcune parole*)

TRINCHERA. Mi lasci dire, onorevole Depretis, e la Camera vedrà quanto sieno giusti i miei apprezzamenti.

I disordini sono incominciati, o signori, non sul teatro funesto dell'azione, non in Francavilla; ma, se sono vere le notizie pubblicate (e le ritengo come tali, perchè le riscontro eguali in tutti i giornali), invece sono incominciati in Brindisi (*Sensazione*), ed un sotto-prefetto, che sa fare il proprio dovere, e tiene seriamente organizzato un buon servizio di pubblica sicurezza, avrebbe dovuto vegliare perchè le prime risse avvenute tra i cittadini di Oria e quelli di Francavilla non si fossero continuate, quando quegli stessi cittadini si restituivano alle loro dimore.

Questa è la prima ragione per cui io credo che il sotto-prefetto di quel circondario sia in buona parte responsabile di quei fatti.

Ma ve ne ha un'altra. Io, o signori, non fo apprezzamenti, riferisco tutto quello che dai giornali ho ricavato, e da mie lettere private ho appreso.

Quando già le notizie dei disordini si erano sparse dappertutto, e si deploravano i morti ed i feriti, credete voi che il sotto-prefetto di Brindisi si decidesse a prendere un energico provvedimento d'urgenza, come sarebbe stato suo stretto dovere in tale gravissima circostanza? Nemmeno per sogno. Se ne stette neghittoso per molto tempo, senza pensare a nulla, senza prevenire nulla, senza fare nulla, e quando vide che il fatto aveva assunto formidabili proporzioni, si rivolse al prefetto della provincia, domandando in qual modo doveva regolarsi. (*Senso*) Tale spettacolo è in verità deplorabile!

Io non so, se ci troveremo a tempo a discutere la nuova legge comunale provinciale, quale sarà il destino che sarà riservato alle sotto-prefetture.

Certa cosa è che, se la necessità di tali uffici si vorrà dedurre dalla capacità di alcuni fra coloro che l'esercitano, prevedo fin da questo momento che la Camera colpirà di morte le sotto-prefetture.

Vi è poi una terza ragione, per la quale io non posso avere che severe parole verso quel funzionario; e di questa ragione l'onorevole ministro dell'interno già ne sa qualche cosa, e da qualche tempo. Anzi dirò che egli ha rimediato in parte agli errori che quel funzionario aveva consigliato al passato prefetto di quella provincia, e trovo giusto che io renda in questo momento una parola di ringraziamento all'onorevole Depretis, perchè, appena un mese e mezzo o due mesi addietro, non volle accettare la proposta di abolire gli uffici di pubblica sicurezza in quel circondario, proposta che il prefetto fece, ma che il sotto-prefetto certamente dovette consigliare.

Ecco il solo rilievo che sono costretto a fare sulle cause che hanno promosso quei disordini, ed io aspetto che il ministro dell'interno mi dica una parola, che valga a chiarire un po' più le cose, e a far cadere la responsabilità su chi ne è meritevole.

Le città di Francavilla Fontana e di Oria hanno troppo patriottismo, per non deplorare gli eccessi a cui una parte della loro popolazione si è abbandonata.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io ho accettato di rispondere improvvisamente a questa interrogazione; e certo non prevedevo le parole che l'onorevole Trincherà ha pronunciato intorno alla condotta di un pubblico funzionario, il sotto-prefetto di Brindisi.

Non ho ancora avuto dal prefetto della provincia rapporti particolareggiati dai quali desumere se ed in qual modo possa incomber una responsabilità al sotto-prefetto di Brindisi o ad altri dei funzionari che dipendono dal prefetto di Lecce, e però io non posso dare che una risposta assai riservata. Sia certo l'onorevole Trincherà che se in questa circostanza qualche funzionario pubblico avrà mancato al debito suo, il ministro dell'interno non esiterà a provvedere e a chiamarlo al suo dovere, come non mancherà di tener conto dei lodevoli servizi prestati.

Vengo al fatto importante, il quale, come ha detto l'onorevole Trincherà, si è presentato con le apparenze di una insolita gravità. Trattavasi nientemeno, o signori, che di una lotta, di un conflitto armato, che in sulle prime pareva quasi inevitabile, fra due popolazioni vicine, le quali, come pur troppo accade di molte delle nostre città e dei nostri co-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

muni, ancora non hanno dimenticato vecchi rancori secolari.

Per questa circostanza la cosa si presentava con caratteri di insolita ed inaspettata gravità. Trattavasi nientemeno che di una popolazione la quale aveva preso le armi e minacciava di assalirne un'altra, che, a sua volta, si preparava alla difesa. Se il Governo non fosse intervenuto a tempo, certo sarebbero avvenuti fatti deplorabilissimi. Invece io posso dichiarare alla Camera che, mediante le disposizioni che tosto furono prese, principalmente dal prefetto di Lecce, il quale ha provveduto perchè fosse mandata sul luogo la forza pubblica in numero sufficiente per imporla colla sua presenza alle popolazioni tumultuanti, l'ordine fu ristabilito; e se non si poterono evitare tutti i guai, trattandosi di una popolazione assai numerosa, tuttavia, la cosa finì senza gravi inconvenienti, senza le disgrazie che pur si sarebbero potute temere. Ne è prova un dispaccio che oggi stesso ho ricevuto dal prefetto di Lecce e che mi apprende come l'accidente possa considerarsi come finito. Io penso di far cosa grata all'onorevole Trincherà ed alla Camera dandone lettura in quest'Aula.

Voci. Si! si!

MINISTRO DELL'INTERNO. È un dispaccio che ho ricevuto da alcuni momenti. Il prefetto telegrafa in questo modo: « A Francavilla tutto rientrato stato normale nobilissimo, arrestati tradotti carcere Lecce. »

Naturalmente ci sono state persone che si sono ribellate alla forza pubblica, come ha accennato anche l'onorevole Trincherà: sulle prime se ne erano arrestate alcune che poi furono liberate; ma la sopravvenienza di una forza sufficiente diede modo di fare nuovi arresti; e gli arrestati furono tradotti a Lecce.

Il dispaccio continua: « Arrestati tradotti in Lecce, cominciasi ritirar truppe, resteranno per poco ancora sole due compagnie, il sotto-prefetto di Brindisi ritornato al suo posto. »

Il sotto-prefetto erasi diffatti recato sul luogo del tumulto.

Io poi mi associo all'onorevole deputato Trincherà per dichiarare che la condotta del prefetto di Lecce è stata lodevolissima, e che è certamente dovuto alla sua solerzia, alla sua attività, alla sua diligenza se non abbiamo a lamentare molte vittime in un conflitto che si è manifestato con caratteri veramente formidabili.

Credo di avere soddisfatto con queste poche parole all'interrogazione dell'onorevole deputato Trincherà.

PRESIDENTE. L'onorevole Trincherà è soddisfatto?

TRINCHERA. Ringrazio la cortesia dell'onorevole ministro dell'interno per i ragguagli che mi ha dato, e massime per le assicurazioni che i fatti di Francavilla d'Otranto e di Oria non abbiano alcun seguito.

Io prendo atto della sua dichiarazione, che quando gli giungeranno i rapporti particolareggiati dal prefetto della provincia saprà prendere i provvedimenti necessari rispetto ai funzionari che fossero venuti meno al loro dovere.

ANNUNCIO DI DUE INTERROGAZIONI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro degli affari esteri gli do comunicazione di una interrogazione rivolta dall'onorevole deputato Damiani.

L'interrogazione è la seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli affari esteri sulle circostanze che impedirono ad un cittadino italiano l'acquisto della ferrovia Goletta-Tunisi.

« Damiani. »

Onorevole ministro, la prego di dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

CAIROLI, ministro degli affari esteri. Sono giunto appena in questo momento.

Domani dirò all'onorevole Damiani se e quando io possa rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole ministro degli affari esteri, le do comunicazione di un'altra interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri sul risultato della mediazione del plenipotenziario italiano nella vertenza tra la Turchia e il Montenegro.

« De Renzis. »

Domando al ministro degli esteri se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DEGLI ESTERI. A questa interrogazione sono pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Se la Camera non ha nulla in contrario e se l'onorevole De Renzis è presente, potrebbe udire l'interrogazione e la risposta.

È presente l'onorevole De Renzis?

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione si farà dopo la votazione.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

VOTAZIONE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE PER IL MINISTERO DELLA GUERRA E DELLE LEGGI SUI PROVVEDIMENTI MILITARI.

PRESIDENTE. Veniamo ora alla votazione degli 8 disegni di legge approvati per alzata e seduta. Si farà la chiama.

Onorevoli deputati vogliano presentarsi alle urne di mano in mano che saranno chiamati.

MARIOTTI, segretario, fa la chiama.

(Segue la votazione.)

SOLIDATI, segretario, fa la seconda chiama.

(I segretari procedono allo spoglio dei voti.)

PRESIDENTE. Annunzio il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge.

Stato di prima previsione per il 1880 del Ministero della guerra:

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	208
Voti contrari	31

(La Camera approva.)

Provvista di fucili e moschetti modello 1870:

Presenti e votanti	238
Maggioranza	120
Voti favorevoli	212
Voti contrari	26

(La Camera approva.)

Ultimazione della fabbrica d'armi di Terni:

Presenti e votanti	238
Maggioranza	120
Voti favorevoli	212
Voti contrari	26

(La Camera approva.)

Provvista di materiale per artiglieria di campagna e per armamento delle fortificazioni:

Presenti e votanti	241
Maggioranza	121
Voti favorevoli	207
Voti contrari	34

(La Camera approva.)

Approvvigionamenti di mobilitazione:

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	206
Voti contrari	34

(La Camera approva.)

Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, piazze d'armi, poligoni d'artiglieria e genio, lavori sopra strade ordinarie e ferrovie per aumentarne la produttività:

Presenti e votanti	234
Maggioranza	118
Voti favorevoli	204
Voti contrari	30

(La Camera approva.)

Provvista per dotazioni di materiale del genio nelle fortezze:

Presenti e votanti	234
Maggioranza	118
Voti favorevoli	206
Voti contrari	28

(La Camera approva.)

Fortificazioni e lavori a difesa dello Stato:

Presenti e votanti	230
Maggioranza	116
Voti favorevoli	201
Voti contrari	29

(La Camera approva.)

SVOLGIMENTO DELLA INTERROGAZIONE DELL'ONOREVOLE DE RENZIS AL MINISTRO DEGLI ESTERI.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole De Renzis per isvolgere la sua interrogazione.

Onorevoli colleghi, vogliano, li prego, sedere ai loro posti e far silenzio.

DE RENZIS. Approfitto dei brevi momenti che restano ancora all'ordina seduta, per rivolgere all'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, una domanda sopra avvenimenti segnalati dal telegrafo che a buon diritto hanno commosso l'opinione pubblica in Europa, ed ai quali il nostro paese più di ogni altro non può restare estraneo.

Sapete onorevoli colleghi, come nell'esecuzione dei patti stipulati col trattato di Berlino per la cessione di una parte del territorio della Turchia al Montenegro, siano avvenuti fatti gravi i quali possono degenerare in più serie complicazioni.

Comincerò dal rammentare gli articoli del trattato di Berlino onde ebbero origine i fatti, perchè la Camera possa aver giusta cognizione delle cose avvenute.

L'articolo 26 del trattato di Berlino riconosceva a nome delle potenze la completa indipendenza del

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

Montenegro. L'articolo 28 ne designava le frontiere. L'articolo 29 assegnava a questo nuovo Stato, cui l'Europa dava manifesti segni di simpatia, una parte delle provincie altre volte soggette alla Turchia, e designatamente le metteva sotto la dominazione del principe del Montenegro.

A dirla in termini generali si assegnava al nuovo Stato libero una frontiera la quale facendo capo nell'Adriatico presso Antivari, risalendo il lago di Scutari, comprendeva nel Montenegro i dipartimenti di Gusinie e di Plava.

Senonchè appena il trattato fu ratificato, non appena le potenze inviarono i loro commissari a dare assetto completo al nuovo stato delle cose, i mali deplorati nella Rumelia orientale, le incertezze e i dubbi nell'assegnazione delle frontiere alla Grecia, si sono più manifestamente incontrati nell'assegnazione dei nuovi distretti al Montenegro.

I commissari militari non poterono mettersi d'accordo, ognuno riconoscendo l'opera vana della diplomazia, che nel trattato di Berlino non aveva tenuto abbastanza esatto conto della natura e della qualità delle popolazioni annesse al nuovo Stato. Si vide da bel principio l'assoluta impossibilità di cessione al Montenegro dei distretti di Gusinie e Plava le cui popolazioni musulmane erano manifestamente ostili al Montenegro.

La simpatia religiosa, gli interessi di razza legavano quelle popolazioni all'impero turco, e sarebbe stato assai pericoloso imporre con la forza un cambiamento di sovranità. Il principe del Montenegro consentì a una rettificazione delle nuove frontiere e fu cercata una nuova soluzione che soddisfacesse ambe le parti.

È inutile fare il racconto delle trattative mille volte abbandonate e poi riprese. Solo rammenterò che in ultimo a facilitarle da ambe le parti s'ebbe ricorso al Governo italiano, come a quello che non aveva delineato la sua politica in favore sia dell'uno sia dell'altro dei contendenti.

Gli sforzi del nostro rappresentante a Costantinopoli sono stati, a quanto pare, lunghi e faticosi. Ma col buon volere del Ministero italiano volontario mediatore da Roma, furono fecondati gli efficaci sforzi del nostro rappresentante, e, non ha guari, a Costantinopoli veniva sottoscritto l'atto che delineava con maggiore giustizia il territorio dalla Turchia ceduto al Montenegro.

Non erano più i distretti di Gusinie e di Plava, ma un'altra zona da Kruci al lago di Scutari, quindi dei golfi di Kastrati e di Hotti al monte Visitor.

Tutto pareva felicemente avviato. Il nostro rappresentante, cui sorrideva la vittoria d'un successo

diplomatico, lasciava Costantinopoli portando all'Italia l'ulivo della conchiusa pace.

Ma egli non si era di molto allontanato dalla sua residenza che i primi torbidi d'un tratto si manifestarono. Ecco in brevi parole le ragioni.

Nella convenzione sottoscritta a Costantinopoli oltre ai paragrafi concernenti le nuove frontiere era un articolo assai chiaro sul modo e la forma per la cessione del territorio designato. Ritrovo questi particolari nei fogli esteri e non so della loro esattezza.

L'onorevole ministro degli affari esteri potrà dirmi se non sono fuori del vero :

« Les troupes ottomanes seront tenues d'évacuer, dans un délai de dix jours à partir de la signature du présent acte, les positions qu'elles occupent en ce moment en dehors des nouvelles limites de l'empire. Vingt-quatre heures avant l'évacuation, les commandants auront à prévenir le commandant de l'armée monténégrine, à Potgoritz, de l'heure précise à laquelle ils devront se retirer des points occupés. Ils attendront cette heure sans s'éloigner, avec leurs troupes, de ces points, et ils ne les quitteront qu'à l'heure fixée. »

(Dunque il termine era preciso, netto, e l'ora dell'avviso una condizione *sine qua non* dell'abbandono della posizione.)

« Après l'évacuation par l'armée impériale du territoire échangé, le Gouvernement ne répondra envers personne des faits qui viendront à s'y produire, et dont il reste parfaitement irresponsable vis à vis de tous. »

Così finisce il protocollo. E questa parmi la sola scusante che possa addurre in sua difesa il Governo ottomano, per ispiegare od attenuare l'addebito di violata convenzione.

Questa condizione è chiara: sta bene che io dia i voluti avvisi, ma, dal momento che avrò lasciate le posizioni designate, mi dichiaro irresponsabile dei fatti che avvengano.

I fatti pur troppo sono avvenuti.

Poche ore mancavano al termine fissato dalla convenzione, ed il comandante montenegrino ebbe avviso dell'evacuazione delle truppe dai posti fortificati. Mancava, al dire di questo, il tempo necessario ad occuparli. Le truppe ottomane lasciarono i trinceramenti in balia degli abitanti. Le truppe montenegrine si avanzarono, tuttochè l'avviso fosse stato dato tardivamente. Dei conflitti avvenuti precisamente non so, dappoichè mi mancano le notizie di cui sono forniti coloro che hanno l'onore di dirigere la politica del nostro paese. Dai primi dispacci si vede chiaramente però che le cose in quel paese sono diventate assai difficili. Si parla, specie nei

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

giornali tedeschi, di molte migliaia d'albanesi in armi, di bande minacciose occupanti punti strategici importanti, di prossimi conflitti, la cui gravità ad alcuno non isfugge. I trinceramenti di *Vrania* e di *Hum*, quello importante di *Dinosch Rogruna* sono in mano degli insorti.

Come ognuno vede, la convenzione, che costò al nostro rappresentante tanti sforzi e tanto lavoro, è stata in un baleno distrutta.

Chiara è la colpa del comandante turco per non essere stato scrupoloso esecutore dei patti stabiliti dal protocollo; ma chi non si ferma alle manifestazioni prossime e guarda a dentro ai fatti, riconosce che una sollevazione generale di quei distretti, avvenuta così appunto, l'occupazione di trinceramenti, di piazze forti, fatta da bande armate in numerosa quantità, non può muovere da un ritardo di poche ore dell'avviso del comandante le truppe, e che tale stato di cose si debba a cause recondite da lunga mano preparate.

I fogli italiani hanno magnificato il successo del nostro plenipotenziario a Costantinopoli; io ho creduto fino ad un certo punto a questa vittoria diplomatica italiana, e mi pareva si menasse troppo scalpore per una mediazione molto semplice e naturale.

Sorta una questione tra due persone che non si possono intendere, la parte di paciere non è di difficile esecuzione. Comunque sia, intendo questo che l'opinione pubblica vuole il nostro rappresentante artefice principale della convenzione ed a lui dando la gloria d'averla compiuta, oggi potrebbe credere a uno smacco della nostra diplomazia.

Io chiedo al Governo: la gloria ottenuta (e forse gloria vera v'è stata) fino a qual punto lo tenga impegnato nella questione del Montenegro, e quanta parte del suo amor proprio metta alla pronta esecuzione del trattato. È mio parere la responsabilità del Governo esser di già cessata.

Quando il nostro rappresentante, interponendo i suoi buoni uffici, ha procurato l'accordo delle parti; quando il protocollo è stato sottoscritto da tutte le potenze interessate nel trattato di Berlino, credo che l'Italia debba trovarsi scagionata da ogni particolare responsabilità nel successivo sviluppo della questione montenegrina.

L'Italia, a parer mio, oggi non è più impegnata nella questione del Montenegro che non sia qualunque altra potenza europea. Epperò, geloso custode della tranquillità e della pace del mio paese, desidero che il Governo voglia dare spiegazioni sul fatto avvenuto, ed insieme ci palesi i suoi propositi, qualora nei distretti occupati dagli insorti albanesi avvenissero complicazioni più gravi.

Attendo la risposta dalla cortesia dell'onorevole ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. L'onorevole De Renzis nell'esordio della sua interrogazione, alla quale io ho voluto rispondere subito (poichè in certi casi sta bene un'immediata risposta, e lo ringrazio, anzi, di avermene offerto l'occasione) ha voluto risalire all'origine della questione. Egli ha opportunamente ricordato l'articolo 26 del trattato di Berlino e gli altri successivi coi quali si proclamava l'indipendenza del Montenegro, e si stabiliva la cessione da parte della Turchia del territorio di Goussiniè e di Plava.

L'obbligo della consegna di questo territorio, come ha detto l'onorevole De Renzis, ha dato luogo a gravi inconvenienti; poichè, dopo che il Governo ottomano ne ebbe ritirato le sue autorità e le sue truppe, fu immediatamente occupato dai volontari albanesi ed avvennero scontri sanguinosi. Anzi la questione minacciava di condurre a conseguenze anche più gravi.

Il Governo italiano non esitò, ciò stante, ad accettare l'invito che gli venne fatto, tanto dalla Turchia, quanto dal Montenegro, d'interporre i suoi buoni uffici, e ritenne che, colla cessione da parte della Turchia e coll'accettazione da parte del Montenegro di alcune altre località in cambio di Goussiniè-Plava, si sarebbe raggiunto lo scopo della pacificazione fra le parti contendenti.

Come ha ricordato l'onorevole De Renzis, ai distretti di Goussiniè e di Plava fu stabilito di sostituire altri territori: la Kutcia Kraina ed una striscia di terra che va fino al fiume Zem. Mentre nei distretti di Goussiniè e di Plava predomina l'elemento mussulmano (ciò che fu la causa della resistenza e che fu considerato come elemento permanente di successivi conflitti), invece nel distretto di Kutcia Kraina e nell'attiguo territorio predomina l'elemento cristiano. Dopo lunghi negoziati, ai quali presero parte lodevole tanto il nostro ministro a Costantinopoli, quanto il nostro incaricato d'affari a Cettigne, la Turchia e il Montenegro convennero in un accordo che i rispettivi plenipotenziari firmarono il 12 aprile presso la legazione d'Italia. Questo accordo fu poi sanzionato dalle potenze; perchè, intendiamoci bene, l'Italia accettò di essere mediatrice, ed in ciò ebbe la piena approvazione delle potenze, ma il protocollo che prende atto della cessione (poichè al territorio stabilito nel trattato di Berlino veniva sostituito questo nuovo territorio) fu firmato da tutte le potenze.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

Come ha accennato l'onorevole De Renzis, il quale ha letto l'articolo dell'accordo nei suoi termini precisi, era pure stabilito, nell'atto di cessione, che l'avviso dell'abbandono delle località, per parte delle truppe turche, fosse dato ai montenegrini 24 ore prima; e che, in ogni modo, la consegna non dovesse farsi dalle truppe turche che alle stesse truppe montenegrine. Invece il signor Durando, nostro incaricato di affari a Cettigne, ci annunciava che, contrariamente a quella disposizione, un aiutante di campo del governatore di Scutari aveva avvertito il comandante le truppe montenegrine, che si trovavano a Podgoritza, alle 9 ore del mattino, che alle 4 del pomeriggio sarebbero state abbandonate dalle truppe turche quelle posizioni. Il comandante montenegrino protestò, appellandosi all'atto di cessione; ma fu risposto che l'ordine era perentorio; che era inutile ogni protesta. Allora fece avanzare sollecitamente le proprie truppe, che arrivarono a mezzogiorno al ponte del Zem e a Dinocz Rogami, dove trovarono la prima linea delle fortificazioni già occupata dalle bande albanesi, venute, notisi bene, dagli altri distretti, non dalle località circostanti.

Costò pure che anche gli altri punti fortificati erano stati occupati; che anzi Osman pascià, comandante turco, li aveva abbandonati prima ancora di mandare l'avviso ai Montenegrini, ed aveva ritirato le proprie truppe a Tusi, località che sta dietro quei luoghi fortificati; e quindi ai Montenegrini era impossibile di comunicare colle truppe turche, senza attaccare le bande albanesi.

Il principe del Montenegro diede alle sue truppe l'ordine di arrestarsi, e di non attaccare.

Immediatamente io mandai un telegramma al nostro incaricato d'affari a Costantinopoli, perchè facesse vive rimostranze per la avvenuta inesecuzione del trattato, e insistesse perchè il rimedio fosse sollecito ed efficace, giacchè la situazione potrebbe portare gravi complicazioni, e nello stesso tempo si mettesse in relazione coi rappresentanti delle altre potenze. Telegrafai pure analogamente al nostro incaricato d'affari a Cettigne; e feci dire al principe di Montenegro, che sarebbe stata saviezza, da parte sua, il non attaccare prima che venisse una risposta da Costantinopoli.

Il nostro incaricato d'affari a Costantinopoli fece le dovute rimostranze, ed ebbe da quel ministro degli affari esteri l'assicurazione che il Governo turco avrebbe fatto eseguire le stipulazioni. Soggiungeva il nostro incaricato d'affari, che i rappresentanti delle potenze si erano riuniti in conferenza, e avevano concordato una nota collettiva, colla quale, mentre fanno notare alla Porta la trasgressione del

patto di cessione, nello stesso tempo la invitano ad occupare ancora le posizioni di cui si tratta, per consegnarle, come è stabilito, alle truppe montenegrine.

L'onorevole De Renzis ha detto che i giornali hanno menato molto scalpore per questo incidente. Io non lo so; ma da parte nostra abbiamo prestato i nostri buoni uffici con molta diligenza, e anche credendo di poter, come è dovere dell'Italia, mostrarci interamente disinteressati, e di rimuovere, per quanto da noi dipende, tutte le cause di possibili conflitti e complicazioni. Fummo poi lieti di vedere che le potenze compresero e apprezzarono il pensiero che ci consigliava questi buoni uffici.

Ma l'onorevole De Renzis riconosce, e lo dice con ragione, che responsabilità vera non ci fu mai per noi soli. Non vi fu mai responsabilità individuale, vi è bensì una responsabilità collettiva colle altre potenze, le quali hanno approvato l'iniziativa nostra, ed hanno indi firmato con noi il protocollo che prende atto della cessione, e con noi sono perfettamente d'accordo perchè questa vertenza sia efficacemente e sollecitamente risolta, per evitare ulteriori complicazioni.

Io spero che l'onorevole De Renzis sarà contento di questa mia risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri d'aver così chiaramente messa la questione. Le mie preoccupazioni sono state dileguate dalla sua risposta. Mi resta solo a confortarlo nella via da lui già intrapresa. Penso i momenti esser difficili oggi più che mai in Oriente, quando alcuno fra gli Stati che hanno sottoscritto il trattato di Berlino può cangiar la sua politica estera, per l'avvenimento di nuovi uomini al potere. Resta poi assodato che non abbiamo in Oriente interessi d'onore più di ogni altra potenza che sottoscrisse il trattato di Berlino; e l'opera nostra dalle altre potenze non debba esser disgiunta. I nostri interessi morali e materiali ci impongono una vigilanza costante negli avvenimenti d'Oriente. Questa io mi auguro non manchi al Governo, cui incombe l'obbligo di tener d'occhio quella *parva favilla* la quale potrebbe cangiarsi in grave e pauroso incendio.

Dopo questo, ringrazio di nuovo l'onorevole ministro degli esteri delle sue risposte, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero dell'interno.

Voci. A domani! a domani!

 SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1880

PRESIDENTE. Il primo iscritto per rivolgere una interrogazione è il deputato Leardi.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Leardi c'è, o non c'è?

LEARDI. Io la pregherei di rimandarla a domani.

PRESIDENTE. Ella propone che si rimandi a domani la discussione sul bilancio dell'interno.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Ma che cosa facciamo di quest'ora che ci resta?

Interrogherò la Camera se intenda di rimandare a domani la discussione del bilancio dell'interno. Chi vuole rimandarla si alzi.

(La Camera rimanda la discussione.)

La discussione del bilancio del Ministero dell'interno sarà rimandata a domani.

La seduta è levata alle 6 10.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio dei bilanci dell'entrata e della spesa 1880 durante il prossimo maggio;

2° Discussione dei bilanci di prima previsione per 1880 dei Ministeri:

dell'interno;
di agricoltura e commercio;
del tesoro;
delle finanze (spesa);
della pubblica istruzione;
dell'entrata.

Discussione dei disegni di legge:

3° Vendite e permuta di beni demaniali;
4° Riforma della legge elettorale politica;
5° Disposizioni relative alle decime ed altre prestazioni fondiari;
6° Disposizioni concernenti le prove generiche nei giudizi penali;
7° Spese straordinarie per opere marittime in alcuni porti del regno.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

